



MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

COMMISSARIATO DELL'EMIGRAZIONE

BOLLETTINO DELL'EMIGRAZIONE

(pubblicazione mensile)

Anno XII.

15 Ottobre 1913.

N. 12.

SOMMARIO.

1. *L'emigrazione italiana nella regione di Briey* (Dipartimento di Meurthe-et-Moselle, Francia). (Da un rapporto del dott. A. VINCI, febbraio 1913), pag. 3.
2. *Società di patronato e rimpatrio per gli immigranti italiani in Buenos Aires. Relazione morale e finanziaria per l'Assemblea Generale Ordinaria del 31 luglio 1913. Esercizio 1912-1913*, pag. 32.
3. *L'emigrazione italiana nell'America del Nord*. (Da rapporti del conte G. MORONI, maggio e giugno 1913), pag. 47.
4. *Le nuove leggi sulle pensioni alle vedove* (Widows' Pension laws) *negli Stati Uniti dell'America del Nord*. (Rapporto del cav. M. SERRATI, giugno 1913), pag. 56.
5. *Congresso dell'immigrazione della Costa del Pacifico*. (Rapporto del cav. F. DANEO, giugno 1913), pag. 60.
6. *Atti Ufficiali del Commissariato dell'Emigrazione*, pag. 64.

NOTIZIARIO.

- I. — Le condizioni del mercato del lavoro nell'Argentina, pag. 71.
- II. — Divieto di emigrazione dalla colonia portoghese di Angola nell'isola di Principe, pag. 72.
- III. — La rivoluzione nella repubblica di S. Domingo, pag. 72.
- IV. — Avvertenze per chi emigra in California, pag. 72.
- V. — Movimento migratorio negli Stati Uniti dell'America del Nord, pag. 73.
- VI. — La polizia sanitaria nei porti di Colombia, pag. 74.

ROMA

STAB. TIP. SOCIETÀ CARTIERE CENTRALI
Via Appia Nuova, 234-A

1913

1807

COLLEZIONE
PAOLO CRESCI



MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

COMMISSARIATO DELL'EMIGRAZIONE

BOLLETTINO DELL'EMIGRAZIONE

(pubblicazione mensile)

Anno XII.

15 Ottobre 1913.

N. 12.

SOMMARIO.

1. *L'emigrazione italiana nella regione di Briey* (Dipartimento di Meurthe-et-Moselle, Francia). (Da un rapporto del dott. A. VINCI, febbraio 1913), pag. 3.
2. *Società di patronato e rimpatrio per gli immigranti italiani in Buenos Aires. Relazione morale e finanziaria per l'Assemblea Generale Ordinaria del 31 luglio 1913. Esercizio 1912-1913*, pag. 32.
3. *L'emigrazione italiana nell'America del Nord*. (Da rapporti del conte G. MORONI, maggio e giugno 1913), pag. 47.
4. *Le nuove leggi sulle pensioni alle vedove* (Widows' Pension laws) negli Stati Uniti dell'America del Nord. (Rapporto del cav. M. SERRATI, giugno 1913), pag. 56.
5. *Congresso dell'immigrazione della Costa del Pacifico*. (Rapporto del cav. F. DANEO, giugno 1913), pag. 60.
6. *Atti Ufficiali del Commissariato dell'Emigrazione*, pag. 64.

NOTIZIARIO.

- I. — Le condizioni del mercato del lavoro nell'Argentina, pag. 71.
- II. — Divieto di emigrazione dalla colonia portoghese di Angola nell'isola di Principe, pag. 72.
- III. — La rivoluzione nella repubblica di S. Domingo, pag. 72.
- IV. — Avvertenze per chi emigra in California, pag. 72.
- V. — Movimento migratorio negli Stati Uniti dell'America del Nord, pag. 73.
- VI. — La polizia sanitaria nei porti di Colombia, pag. 74.

ROMA

STAB. TIP. SOCIETÀ CARTIERE CENTRALI

Via Appia Nuova, 234-A

—
1913

L'emigrazione italiana nella regione di Briey

(Dipartimento di Meurthe & Moselle, Francia)

(Da un rapporto del DOTT. ADOLFO VINCI, r. Addetto d'emigrazione,
r. Agente consolare in Briey, febbraio 1913).

Quando nel 1870 la Francia, in seguito alla guerra memorabile, rimaneva amputata della parte più bella delle sue provincie del Nord-Ovest e perdeva Strasburgo e Metz, niuno, e meno di tutti i conquistatori, pensavano che le terre di questa parte così povera della Lorena lasciata alla Francia, raccogliessero i tesori di minerale che, in seguito, vi si rinvennero. La Prussia aveva messo l'occhio da un pezzo sugli altri territori, che poi si tenne, e nei quali l'estrazione e l'industria del ferro già prosperavano. Di qua, dal lato francese, sono soltanto trent'anni che vennero iniziati i primi assaggi e timidamente poi i primi sfruttamenti. Non sono però che 15 anni dacchè i grandi giacimenti furono scoperti e 5 o 6 anni che il lavoro del sottosuolo ha assunto grande intensità.

Presso alle miniere, gli alti forni, le acciaierie, le manifatture varie del ferro coprono il paese non ha guari così tranquillo.

Una popolazione straniera di 65,000 individui si è sovrapposta alla popolazione indigena e l'ha soverchiata ed entro cinque, dieci anni al più, occorreranno altri 50,000 operai, perchè altre 36 concessioni rimangono che dovranno essere messe prossimamente in lavorazione. Dei 65,000 stranieri che sono sul posto, oltre 40,000 sono italiani; tra questi, 33,000 uomini, operai validi, e solo 5,000 donne (1).

(1) L'8 agosto 1913 sono state pubblicate le statistiche semestrali a cura della Sotto Prefettura relative agli stranieri residenti nel Cantone di Briey, in quello di Audun le Roman ed in quello di Longwy, ossia nell'intero Circondario di Briey.

Il numero complessivo degli stranieri era al 1° luglio 1912, di 60734 individui, di cui 36631 italiani. Al 1° gennaio 1913, di 65247, di cui 40120 italiani. Al 1° luglio ultimo, 1913, di 74073, di cui 46755 italiani.

L'aumento, dunque, è stato enorme, data la esiguità del territorio su cui si è verificato.

Come in tutte le industrie che sorgono quasi impensatamente e si sviluppano rapidamente, anche qui, sul principio, non ci si dette pensiero alcuno di organizzare, dal punto di vista sociale ed igienico, la mano d'opera. Si aveva fretta di estrarre minerale più che si poteva, subito dopo aver sostenute le prime e larghe spese improduttive degli impianti e dello scavamento dei pozzi e delle gallerie, poichè il minerale che così ricco ed abbondante cadeva sotto il piccone del minatore, dà un rendimento netto che per gli strati grigi e rossi va dal 30 al 40 %, per gli strati neri, assai più rari, giunge fino al 50 ed al 60 %.

Gli uomini che, mano a mano, venivano assunti al lavoro, dopo che i primi venuti ebbero occupate le poche abitazioni che gli indigeni poterono o vollero offrir loro, vennero accampati in baracche primitive, il più delle volte costruite da speculatori d'infimo ceto, i quali, oltre all'alloggio insufficiente, vendevano a prezzo d'oro agli operai i commestibili. Gli abitanti del paese mancavano di qualsiasi iniziativa. Essi, dopo la prima sospettosa ostilità verso gli accaparratori delle terre e del potere (giacchè i seggi comunali ed il Sindacato vennero presto conquistati dai ricchi ed influenti magnati dell'industria per sè o per i propri dipendenti), limitarono la loro attività ed ogni loro energia nel vendere a prezzi favolosi la terra che si voleva sfruttare (1).

Anche oggidi le condizioni dei vivere sono disagiate, per la mancanza di mercati e per il fatto che la merce viene introdotta da modesti negozianti improvvisati e forestieri, dai centri secondari di produzione e di esportazione in quantità impari ai bisogni della popolazione sempre crescente. Di qui l'alto costo della vita che obbliga gli operai anche più economi a spendere per meschine pensioni dagli 80 ai 90 franchi mensili, mentre negli

Se a tale cifra d'italiani, che sarebbero ora presenti nel Circondario di Briey, si aggiungano i 1500 e più connazionali che vivono a Boulogny e a Joudreville, nella Meuse, ma che, per far parte del bacino minerario di Briey, sono compresi nella giurisdizione consolare della R. Agenzia di Briey, risulta che dall'Ufficio di Briey dipendono oltre 48,000 italiani.

Vedi, su questo argomento, anche il *Bollettino dell'Emigrazione* N. 8 del corrente anno (Notiziario N. III: "Gli operai stranieri nelle miniere di ferro del dipartimento di Meurthe-et-Moselle").

(1) Le miniere in lavorazione occupano attualmente una superficie di 20,000 ettari.

Stati Uniti, là dove la nostra emigrazione è più densa, i terrazzieri, che pure guadagnano un salario di franchi 8.75, non spendono mensilmente per vivere più di 75 franchi.

*
* *

Queste condizioni primitive e disagiate di esistenza, e le altre circostanze che, inquinando le masse operaie, ne guastarono la sana compagine, fecero presto allontanare dalla regione i migliori elementi e lasciarono a disposizione delle imprese lavoratori incapaci, rifiuto di altre industrie, i quali affaticati, distratti dalla vita irregolare che conducevano, oltre ad essere insufficienti ai bisogni dell'industria si addimostrarono per la inettitudine al lavoro incapaci a prevederne e scansarne i pericoli, provocando, coll'azione propria, un succedersi allarmante d'infortuni.

Le imprese si impensierirono di questi fatti e presto dovettero rendersi conto che ogni loro cura doveva essere rivolta dapprima ad attirare nella regione operai seri e possibilmente accasati, e poi a tenerseli avvinti così da costituire, poco per volta, un nucleo di mano d'opera stabile sulla quale si potesse contare per la regolare produzione del minerale. Tali esigenze della produzione si erano andate facendo imperiose da quando le imprese, unitesi in Sindacato per la vendita del minerale, si erano dovute impegnare per la fornitura di un quantitativo annuo di prodotto. Per raggiungere dunque lo scopo di attirare e conservare i buoni operai si dové pensare ad edificar case, a renderle gaie con giardini e belle strade, a creare sale di divertimento, piccoli parchi, scuole, chiese, ecc. E le imprese a tal lavoro si accinsero coraggiosamente: la vita nuova si sovrappose alla vita di un tempo. Ma se materialmente si costruirono le case e si edificò su di esse, fittizia, la esistenza nuova, se materialmente si distrussero — là ove si potè o si volle — le baracche antiche, non si riuscì a demolire queste interamente, nè si riuscì ad estirpare il vizio che le baracche, in sè e per le donne che contenevano, avevano fatto dilagare nella regione.

Le donne continuarono a servire nei « débits », le ballerine continuarono a giungere regolarmente il sabato e la domenica alle stazioni di frontiera di Arlon, di Audun-le-Roman, di Amenveiller,

di Villerupt; la sifilide che, minacciosa, si avanzava fra tante giovani esistenze, dilagò ad un tratto spaventosa, tanto che il giovane dottore Aweng, in un suo studio accurato sul paese di Briey, non si peritò di affermare che la sifilide tra gli operai del « Pays de Briey » raggiungeva la percentuale del 25 %.

Non oso affermare, mancandomene la competenza e soprattutto le cifre di confronto raccolte da altre statistiche, che la percentuale d'infezione sia proprio quella denunciata dall'Aweng; ma altri medici, fra cui il Macé, specialista emerito che fu incaricato ufficialmente di un'indagine sull'argomento, confermarono il quadro desolante costituito dall'igiene in genere e dalle malattie veneree in specie. Io stesso ho potuto constatare che la sifilide rappresenta un vero e proprio flagello a cui urge porre riparo. In questo senso ho diretto la mia azione di funzionario spronando in ogni occasione lo zelo delle autorità locali per una rigorosa ed energica applicazione delle disposizioni sull'igiene, di cui parlerò in appresso.

Non appena fu istituito ed impiantato il servizio Consolare nella regione si solleccitarono autorità ed imprese; il merito delle innovazioni più felici deve farsi risalire all'attitudine energica assunta dal Cav. Enrico Ciapelli, R. Console Generale in Nancy, giunto nel paese allorquando le deplorevoli condizioni più sopra enunciate avevano raggiunto l'apogeo.

*
* *

All'autorità consolare ed a questo ufficio di Briey particolarmente, che in modo più diretto dovette aver rapporti colle imprese e gli operai, che quasi tutti si trovano sul territorio del distretto consolare che da esso dipende, si affacciò non solo il problema dell'igiene e della morale, ma un altro, non meno grave e non meno complesso, quello della frequenza impressionante degli infortuni sul lavoro.

Nelle miniere specialmente il numero degli infortuni grandi e piccoli raggiunge, nei bacini di Briey e di Longwy, cifre elevatissime, qualcosa come il 30 %. Statistiche esatte mai si poterono avere fino ad ora e solo pazientemente si vanno ordinando da chi scrive sulla base delle denunce di infortunio e delle inchieste fatte

dai giudici di pace, il tutto controllato dall'azione che svolge l'Ufficio per l'assistenza dei sinistrati presso i Tribunali. Naturalmente assai meno numerosi erano e sono gli infortuni che producono incapacità permanenti serie e quelli mortali; questi ultimi oggi sono limitati ad una percentuale di poco inferiore all'1%. Questa percentuale varia però tra miniera e miniera, alti forni ed alti forni; alcune imprese, specie in passato, erano tristemente famose per il numero degli accidenti mortali: La Marine a Homécourt, Auboué, Joudreville, Jarny. Oggi un certo miglioramento, soprattutto nelle tre ultime si è verificato, in seguito ad una più attiva sorveglianza che si esercita sui lavori, sorveglianza che peraltro non può dirsi ancora sufficiente. Come più volte ho fatto rilevare, le percentuali degl'infortuni in genere sono qui assai più elevate che presso le imprese di egual genere della Lorena tedesca e, come ho fatto anche notare, non solo nei miei rapporti, ma nelle mie ripetute conferenze con i vari direttori delle imprese e con i rappresentanti del loro sindacato, non si vede perchè anche qui non si potrebbe con convenienti modifiche ai regolamenti ed al modo di applicarli, limitare gli infortuni alla proporzione che si verifica nel territorio affine.

Allora, ai primi tempi cioè in cui l'autorità consolare ebbe cognizione delle condizioni di lavoro del bacino, non si studiarono le cause dei sinistri, il che richiedeva un assiduo e lungo esame delle cause medesime, e delle varie circostanze concomitanti, fatto direttamente nel fondo delle gallerie, così come poi potè fare chi scrive. Data l'urgenza di provvedere in qualche modo, ci si limitò a rilevare l'anormalità del caso ed a domandare, con pari urgenza, che provvedimenti adeguati fossero prontamente presi per tutelare la incolumità dei nostri operai.

Ed ogni nostra esigenza doveva trovare terreno relativamente fertile e facile ad essere convertita in disposizioni efficaci, giacchè le imprese avevano bisogno di mano d'opera ed avevan bisogno della nostra.

I francesi anche oggi, non costituiscono, là ove sono più numerosi, che il 25 % della mano d'opera totale; scarsi sono gli operai indigeni che può offrire questo angolo della Francia che, data anche la natura particolare del suolo a cultura estensiva e

di magra produzione, non aveva che una popolazione radissima e questa, non solo amante della vita pacifica dei campi, ma refrattaria alla promiscuità della esistenza nelle miniere. Dal resto della Francia, sui primordi, si trassero dai distretti carboniferi del centro e del settentrione i primi operai; ma buona parte di quei primi emigranti tornarono in breve, presi dalla nostalgia, alle loro terre, e si dovè poco per volta ricorrere agli stranieri.

La strana postura di quest'angolo del dipartimento di Meurthe e Moselle, incuneato fra tre Stati diversi che con esso confinano, il Belgio, il Lussemburgo e la Germania, facilitò l'affluenza dei lavoratori di quei paesi; ma la Germania ha cessato quasi, in confronto alla sua enorme popolazione, di essere un paese di emigrazione; il Belgio non lo è ed il Lussemburgo circoscrive si può dire il fenomeno emigratorio a fornire di serventi e cameriere la città di Parigi; cosicchè gli operai di queste regioni limitrofe, dovettero presto accorgersene le imprese, erano in gran parte costituiti da « repris de justice » (pregiudicati) o da gente la quale, per una ragione o per l'altra, ma sempre per cause penali, reputava essere non più respirabile l'aria della terra propria.

Gli operai necessari si cercarono quindi in Italia; ed essi apparvero subito eccellenti lavoratori, sobri, disciplinati e resistenti alle fatiche.

D'altra parte l'Italia sola poteva offrire a getto continuo operai a rispondere alla domanda insistente e questi nostri operai tutti li vollero ed i primi venuti furono incaricati di chiamare parenti ed amici e poi questo non bastò e si cercò di tentarne l'arruolamento diretto da parte delle imprese, non solo nella Svizzera (alle stazioni di transito a Basilea ed a Chiasso) ma anche in Italia.

Fu allora che il Commissariato della Emigrazione, ad ottenere quanto apparve indispensabile a tutelare i nostri lavoratori, mise un fermo all'attività arruolatrice delle imprese e pose le sue condizioni: « Niente arruolamenti se non vi saranno riforme ». Frattanto, a non compromettere con azione intempestiva ed inconsulta l'esito dei buoni propositi manifestati dal Comité des Forges de France (Sindacato che rappresenta le imprese di questo bacino minerario), a non interrompere bruscamente, anche in vista di

possibili ripercussioni all'interno, la corrente naturale emigratoria che si era venuta formando per queste regioni, si concesse un anno di tolleranza agli arruolamenti e si dette come termine a tale periodo transitorio il 31 dicembre 1912 (1). Nel frattempo, che il Sindacato desse prova della sua volontà di fare.

Date le circostanze di tempo e di luogo non si può negare che il Sindacato, in un campo almeno, quello della morale e della igiene, ha fatto quanto poteva.

Difatti esso riusciva ad ottenere che una Commissione prefettizia, nel seno della quale fece chiamare suoi propri membri, elaborasse una serie di disposizioni che presto, col consenso del potere centrale, già interessato e dalle stesse imprese e dalla R. Ambasciata in Parigi, divennero eseguibili con piena forza di legge.

Queste disposizioni ordinarono la igiene dei Comuni e delle abitazioni del distretto minerario ed operaio, regolarono, in certo qual modo, la prostituzione costringendo le donne che vi eran dedite e indirettamente per esse chi in pubblici locali le riceveva, a richiedere la patente (carte) in base alla quale la loro vita, specialmente dal punto di vista igienico, venne controllata. Furono ordinati dispensari per eseguirvi le visite obbligatorie e periodiche delle donne, per curarvi in genere gli affetti da malattie veneree ed un sifilicomio centrale ove fare le cure più serie e dove confinarvi le donne infette. Due uffici d'igiene in Briey ed in Longwy, con a capo degli ispettori sanitari avrebbero sorvegliato, controllato l'applicazione di tutte le misure precedenti. Ad applicare poi, dal punto di vista dell'ordine pubblico, i vari dettagli delle stesse disposizioni, a tenere in freno donne, operai, esercenti, balli pubblici, furono istituiti nove posti di commissari di polizia nei centri più popolosi del distretto.

Le disposizioni di cui sopra hanno cominciato ad avere un principio di esecuzione. I fondi necessari che per metà erano forniti e sono stati versati dalle imprese e quindi dal Comité des For-

(1) La tolleranza fu, in seguito, prorogata per dar tempo di esperire le pratiche per la eventuale concessione di una vera e propria "licenza".

ges (come il più interessato allo scopo che le riforme perseguivano) furono votate dalle varie municipalità (26), che dovranno concorrere per il resto delle 26 mila lire annue occorrenti.

I dispensari sono quasi ovunque in via di esecuzione ed in due località, a Moutiers e a Villerupt, hanno cominciato a funzionare.

I commissari sono oramai tutti insediati.

Le imprese hanno dunque per parte loro assolto onorevolmente il compito che ad esse spettava; tocca oramai all'Amministrazione di pensare seriamente ad eseguire la legge.

Ritornando alla questione degli arruolamenti e pure riconoscendo quanto dalle imprese è stato fatto nel campo dell'igiene e della morale, non dimenticando di menzionare che tale azione esse coroneranno con la costruzione dell'ospedale sociale di Briey che in breve potrà accogliere tutti gl'infermi ed i sinistrati che dalle imprese dipendono, devo dire che l'altra parte dell'impegno già preso dal rappresentante del Sindacato all'atto di ottenere la concessione di una dilazione agli arruolamenti, quella concernente i provvedimenti relativi agli infortuni, non è stata fino ad oggi mantenuta.

Difficoltà di vario genere ed una certa contrarietà a voler prendere in questo senso un'ardita decisione che metta gli operai di questo dipartimento al livello di quelli che lavorano nelle vicine miniere tedesche, dove severi regolamenti, rigidamente applicati, offrono precise garanzie per l'incolumità e la tutela degli operai, hanno purtroppo sino ad oggi ritardate le necessarie riforme.

Il segreto vero del successo dei regolamenti che disciplinano il lavoro nelle miniere tedesche e che tendono a scongiurare gli infortuni nelle stesse, riposa, nella Lorena tedesca, unicamente sull'accordo esistente tra le varie imprese minerarie della regione, sia per quanto concerne l'applicazione uniforme e rigorosa di un regolamento unico e di multe di entità uguale, sia nel praticare per i compensi, per i salari, tariffe uguali, sia nell'accogliere sul lavoro soltanto gli operai che si trovano in determinate condizioni di capacità fisica e professionale e nell'essere concordi a non assumere quelli che, per la loro condotta, per la loro imperizia sono

o posson essere causa di disgrazie a sè ed ai propri compagni di lavoro.

Accordo e disciplina insomma, un insieme che si diceva qui troppo militare, e che faceva sorridere; ma che oggi, dai più sinceri e seri direttori delle imprese, si ammira e si opina doversi imitare. Ma non ci si sente la forza di farlo.

Queste autorità, mi dicevano alcuni direttori, sono restie a punire l'operaio anche se colto in flagrante e costringono quindi noi, per amor di pace, a tollerare, almeno quanto essi, gli strappi più gravi al regolamento. Ed invero certe multe di 50 centesimi o di un franco per infrazioni gravi che hanno posto in pericolo la vita del minatore e quella del suo manovale, fanno senso! ma, vi osservano i direttori, se noi applichiamo una multa seria, l'operaio ci lascia su due piedi e trova subito da arruolarsi nella miniera vicina.

Gli stessi direttori hanno sempre convenuto meco nel ritenere che solo mezzo veramente valido a prevenire gl'infortuni, era un accordo sincero e tenace tra le varie imprese. Questo avverandosi e soltanto in tal caso, si sarebbero potuti applicare senza debolezza regolamenti severi uniformi i quali sarebbero la salute per l'industria e per gli operai e per questi particolarmente costituirebbero il miglior premio di assicurazione sulla vita, sulla incolumità.

*
* *

Non è inopportuno qui riassumere qual'è la condizione morale ed anche materiale delle imprese e del Comité des Forges di fronte alla mano d'opera ed a quella italiana in ispecie, dato l'attuale stato del mercato del lavoro e dell'offerta di braccia e questo per bene intendere perchè e fino a qual punto abbiamo diritto di esigere e dobbiamo insistere affinchè tutti i miglioramenti e tutte le garanzie nell'interesse dei nostri lavoratori siano concesse.

Anzitutto quale attrazione può questo mercato del lavoro, in confronto ad altri cui affluisce la mano d'opera nostra, esercitare sui nostri lavoratori? Limitata. E tale ristretta attrazione è circoscritta ad una sola categoria di operai in primo ordine e ad

un'altra in secondo ordine. Mi spiego: Qui, vi sono 4 o 5 mila dei nostri operai i quali lavorano presso imprese che nulla hanno a vedere con le miniere e la industria del ferro; parte impiegati come terrazzieri e quasi tutti sulle linee ferroviarie della Compagnie dell'Est, parte che lavorano in qualità di muratori e di manovali in muratura per imprenditori italiani o francesi. Dirò, passando, che per i primi, i terrazzieri, ed anche per i manovali in muratura non vi è alcuna reale convenienza ad immigrare qui dati i salari limitati oscillanti tra i franchi 4,25 ed i 5 e l'alto costo della vita e la intermittenza della occupazione; per i muratori la convenienza non è poi così grande poichè la media dei salari non supera i 7 franchi, il lavoro è anche per essi intermittente e la stagione invernale è assolutamente da escludersi. All'infuori di questi 4 a 5 mila, gli altri 28 o 29 mila lavorano per le imprese minerarie e dell'industria del ferro e dell'acciaio. Agli alti forni le paghe variano da fr. 4.50 a 5.50 per i manovali ed escludo la convenienza di emigrare per tale paga. Per gli altri impieghi, presso i « laminoirs », al riscaldamento dei forni, alla fonderia, ecc., le paghe variano da fr. 5.50 a 6.50. Convenienza limitata anche qui, data la gravezza del lavoro, il pericolo costante e le solite condizioni di vita difficili già esposte.

Ma la massa dei nostri operai lavora sotterra nelle miniere, ed ivi, convien riconoscerlo, comincia la convenienza: astraendo dal disagio di lavorare per 12 ore (con turni settimanali, di giorno o di notte) ed in certe miniere — poche per fortuna — coi piedi nell'acqua e le spalle esposte allo stillicidio continuo del soffitto gocciolante acqua ferruginosa, disagio temperato dal vantaggio di una temperatura la quale alle profondità delle gallerie che qui variano dai 150 ai 250 metri, si mantiene in ogni stagione costante intorno ai 16-20 gradi, il minatore, se provetto e se fortunato nel cantiere, può guadagnare bellissime giornate. Egli deve far fronte di suo alle spese del carburo per la lampada sua e quella dei suoi aiuti, alla polvere ed alle miccie per le mine, e, di più, cedere parte del proprio utile — computato sulla quantità del materiale giornalmente estratto — ai suoi aiuti o manovali (2 di regola) con i quali divide il cantiere. La sua giornata varia dagli 8 ai 15 franchi normalmente; media 12 franchi

e raggiunge, per certi minatori abilissimi e per certi cantieri più facilmente attaccabili dalla mina e dal piccone, rari s'intende, fino a 18,20 e 25 franchi!

Il manovale guadagna da un minimo di fr. 6.50 ad un massimo, raggiungibile soltanto là ove lo stesso minatore più guadagna ed ove è stabilita a favore del manovale una più alta partecipazione agli utili del capo cantiere, di fr. 9.50.

Ma a quanti pericoli va incontro questa gente, sia per la poca stabilità dei soffitti, sia per i rischi che offre l'uso continuo delle mine, le quali a volte scoppiano prima del tempo o in ritardo, e come tali pericoli sono provocati dalla imperizia di questi minatori, per lo più improvvisati, dalla imperfezione della loro educazione civile, che li rende spesso stupidamente, ciecamente imprevedenti e fa sì che essi vadano incontro e producano anzi disastri che un fanciullo, a volte, scanserebbe con più giudizio!

E quanti pericoli sarebbero evitati, quanti disastri di meno si avrebbero da segnalare se si ordinasse una sorveglianza adeguata e soprattutto si ricusasse d'impiegare per i delicati servizi della miniera, gente incompetente, che non ha fatto il minimo tirocinio tecnico e che, abbandonata a sè stessa, si lascia guidare dall'audacia cieca e dalla sete di lucro ad ogni costo!

Ma su queste considerazioni non posso oramai dilungarmi, nè accennare come vorrei alla necessità da parte delle imprese di stabilire regole precise, da cui non dipartirsi mai, per quanto si riferisce alla parte tecnica dello sfruttamento; non mancherò di ricordare quella importantissima che si riferisce alla necessità di regolare sempre, in base a precisi criteri, che solo la esperienza tecnica e la preoccupazione sincera della incolumità degli operai possono dettare, di regolare sempre il massimo dell'altezza e della larghezza che le gallerie dovranno avere in corrispondenza della qualità del materiale, della composizione della roccia e della pressione del terreno sovrastante in proporzione alla profondità della galleria.

Come dicevo più innanzi, l'attrazione per i nostri emigranti a venire in questa regione è limitata, tanto più che i guadagni, anche ove sono cospicui, sono a costo di pericoli gravi e di più

la esistenza è cara. D'altra parte, la vita che qui si conduce non è fatta, dato il basso livello della moralità, per attirare le famiglie oneste e che si preoccupano dell'avvenire dei figli. Per quanto le imprese abbiano sempre sostenuto in mia presenza di essere contrarie alla pratica oramai abituale delle pensioni di famiglia, è notorio che, presso alcune, si facilitavano in ogni modo, fino a togliere ad esse il carico della pigione, quelle famiglie che consentivano a prendere presso di loro a dozzina gli operai scapoli o venuti qui senza la moglie ed i figli. Le mie insistenze ripetute e gl'inconvenienti che da tale pratica derivarono, decisero non poche imprese negli ultimi tempi a costruire appartamenti di non più di tre camere, così da rendere materialmente impossibile, anche clandestinamente, la pensione di famiglia. L'abuso del sistema era tale che negli ultimi tempi dovetti più volte rivolgermi all'autorità sottoprefettizia per ottenere, così da servire d'esempio alla comunità, la chiusura di quelle case ove, presso una famiglia, si era giunti ad albergare fino a 12 e 15 operai, a 4, a 6, a 7 per stanza. Tali case erano diventate, per la promiscuità di vita cui davano luogo, fonte di disordine, d'infezione ed anche di corruzione.

Non pertanto le imprese hanno costruite case più che decenti e se vorranno, sorrette dal rigore dell'autorità, rigore che sino ad ora aveva taciuto, darsi ad un'opera di epurazione e di moralizzazione, potranno senza dubbio migliorare lo stato delle cose. Nello stesso tempo avranno in breve terminato il loro ospedale in Briey, il quale avrà servizi modello e un certo numero di ambulanze automobili per potere rapidamente e comodamente trasportare gl'infermi ed i feriti fino dai punti più distanti del bacino. Certo si deve tener conto di questi miglioramenti; ma, l'impressione che da essi dobbiamo trarre, non deve essere tale da farci considerare con minore rigore quella parte degl'impegni di cui tuttora dobbiamo pretendere la esecuzione, quella concernente gl'infortuni. Difatti senza case non si avrebbero operai stabili: col migliorare le condizioni generali di vita si avrà in pari tempo il miglioramento della qualità della mano d'opera. D'altra parte fino ad oggi le imprese, che erano costrette a far ricoverare negli ospedali della regione e notevolmente in quello tanto arre-

trato della città di Briey, i propri ammalati ed i propri feriti, dovevano sottomettersi alle troppo elevate tariffe di tali ospizi e nello stesso tempo, oltre a vedere malamente curati i propri uomini, se li vedevano trattenuti, oltre il tempo occorrente al risanamento, per l'interesse che a ciò avevano gli ospizi. Il nuovo ospedale, eretto con la partecipazione di quasi tutte le imprese, rappresenterà quindi per esse una sensibile economia.

È bene ricordare che l'industria locale ha bisogno assoluto e più ancora lo avrà in avvenire della nostra mano d'opera. I tentativi fatti in Ispagna, in Grecia ed in Berberia (Tunisi ed Algeri) sono rimasti allo stato di prova e questa è risultata negativa per il numero limitato e per la deficiente resistenza e capacità degli operai.

D'altra parte l'offerta della mano d'opera francese è negativa al di là del 20 % del totale della domanda e forse domani non supererà il 10 %; un altro 15 % è fornito da 10 o 12 distinte nazionalità fuori dell'italiana, tra cui predominano la belga, la lussemburghese e la tedesca. Col tempo anche questa percentuale, costituita da operai in parte moralmente avariati, andrà certo a diminuire col crescere della domanda, giacchè coll'industrializzarsi progressivo della Germania e col miglioramento delle condizioni generali di vita nei paesi slavi, cesserà, o almeno diminuirà notevolmente l'offerta della mano d'opera.

Resta dunque l'Italia; ma noi non abbiamo alcun interesse di favorire l'esodo delle nostre masse qui; conosciamo il bisogno delle imprese; e, mentre da un lato è nostro dovere di tenerne conto per chiedere miglioramenti e garanzie lecite, dall'altro non abbiamo alcun dovere di curarci se il rigore che esigiamo per la disciplina del lavoro alienerà alle imprese parte della mano d'opera. Queste, a parare il rischio di una stasi, per difetto di mano d'opera, saran costrette a migliorare la domanda; crescendo i salari, crescerà, in proporzione, l'interesse puramente economico da parte della nostra emigrazione a rispondere in conveniente misura a tale domanda. Sappiamo che le imprese hanno sufficiente margine per far fronte in ogni caso agli eventi; è notorio che gli utili netti vanno dal 20 al 25 %, calcolato sul capitale impiegato.

Ecco dunque il nostro programma: miglioramenti morali e materiali e garanzie assolute per la incolumità dei lavoratori indipendentemente da ogni sacrificio pecuniario che le imprese dovranno affrontare per le conseguenze delle misure da prendere.

* *

Quali sono le condizioni offerte ai nostri lavoratori nel paese in caso di disgrazia? Cioè se sinistrati o infermi?

La legge francese del 1898 sugl'infortuni segnò allora un passo arditissimo della legislazione verso quelle riforme sociali che tendevano a livellare, con savie provvidenze, le differenze più stridenti di classe ed a sanare soprattutto le sciagure che per i lavori pericolosi e minerari in ispecie, funestavano la classe così poco favorita dei lavoratori.

E nel 1898, se si tien conto degli umori e dei pregiudizi, invero più teorici che di parte che regnavano ovunque ed anche in Francia, la legge fatta votare dal Deputato Millerand e dal partito allora attivissimo ed operoso che egli così valorosamente capitanava, potè considerarsi una vittoria straordinaria del principio moderno di giustizia sociale sulla fredda giurisprudenza, solo teoricamente livellatrice, che allora imperava.

Grande fu il merito del Millerand se si pensa che la legislazione del tempo in materia d'infortuni si confondeva col diritto comune e ad esso s'informava. All'operaio che rimaneva vittima di un infortunio, o ai suoi aventi diritto, competeva, quando volevano avvanzar diritti ad eventuali indennità, di fornire la prova della colpa del padrone. Su 100 infortuni, 12 soltanto davano luogo ad un indennizzo. La legge del 1898 tolse l'obbligo della prova e perchè il peso della legge innovatrice e benefica non gravasse, con nuova ingiustizia, interamente sui padroni, ammise bensì sempre l'operaio sinistrato sul lavoro a far valere i suoi diritti senza eccezione di sorta, ma volle che l'indennità gravasse a metà sul padrone ed a metà sull'operaio medesimo se sopravvissuto e perciò in tal caso le indennità furono calcolate soltanto sulla metà del salario. Solo in caso d'incapacità totale o di decesso, sull'intero salario.

Mentre però la legge ammise di diritto a vantare l'indennità la vedova e tutti i figli minori del sinistrato (i figli al disotto dei 16 anni e fino alla concorrenza di 4; gli altri subentrando mano a mano che i precedenti compivano il 16° anno di età) indipendentemente dalle loro condizioni economiche, ammise gli ascendenti solo quando fossero al caso di provare l'assoluta loro dipendenza economica dal figlio defunto (e di fatto li escluse quasi totalmente giacchè per tale esclusione basta la esistenza di una proprietà del valore complessivo di mille franchi, o l'età ancora verde dei petenti, o la sopravvivenza di un solo figlio di oltre 16 anni) ed escluse completamente i collaterali con evidente ingiustizia degli orfani minori di cui il defunto fosse stato l'unico sostegno.

Ora la legge del 1898, che al suo apparire fu ed a ragione considerata come monumento insigne di previdenza e di giustizia sociale, mostra oramai le rughe di una precoce vecchiaia. Vertiginosi, come e più di quelli di ogni altro campo, i progressi sociali sono entrati nella coscienza di tutti i partiti e se si considera che la giurisprudenza francese, all'avanguardia delle giurisprudenze sorelle, tende ad ammettere nella pratica i principî che fino a pochi anni or sono erano ancora discussi e di cui la possibilità di un pratico raggiungimento sembrava una utopia, in un momento in cui la giurisprudenza francese tende a considerare, in alcuni casi particolari, le malattie professionali alla stessa stregua degli infortuni sul lavoro, in un momento in cui la scienza medica si unisce ai giuristi per assicurare nuove e legittime vittorie alla classe lavoratrice, s'intende che la legge tuttora in vigore possa sembrare oramai antiquata e perfino ingiusta.

A molti sembra che troppo luogo si fa alle piccole incapacità lavorative, disperdendo così, coll'indennizzare infortuni di niun conto e che in sostanza non diminuiscono all'operaio la sua primitiva capacità, somme considerevoli che meglio sarebbe devolvere a sanare con maggiore larghezza e generosità le conseguenze di più gravi infortuni; sembra ingiusto il non ammettere di pieno diritto gli ascendenti alla indennità così come la vedova ed i figli minori ed è indubitato che alla legislazione degl'infor-

tuni si prepara un'era nuova che non tarderà a dar forma e vita reale ad una nuova legge da tutti oramai impazientemente attesa.

La procedura, convien riconoscerlo, difficilmente potrà subire ritocchi di vaglia. Si riconosce al sinistrato il diritto di adire con ogni facilità, tutti i gradi della giustizia, ottenendo assistenza giudiziaria e legale gratuita perfino in sede di Cassazione. Di facile accesso sempre, per poco che vi si tenga dietro, tale procedura si svolge quasi automaticamente; una vera legge per gli operai, che tiene sapientemente conto delle loro incertezze, delle loro timidità, della loro imprevidenza ed anche degli scatti inconsiderati da attribuirsi allo speciale stato d'animo che in queste creature incolte e primitive, fatte d'ingenuità spontanea e di diffidenza, si forma, specie quando, avvilito per la sventura, perdono l'unica energia di cui son capaci, la fisica.

Buono il servizio delle rendite e garantito dallo Stato; la convenzione italo-francese assicura oramai ai nostri sinistrati il godimento delle rendite anche fuori di Francia, ovunque essi risiedano.

Forma comune della indennità, la rendita vitalizia, facilmente riscattabile purchè inferiore ai 100 franchi; sia che tale rendita venga fissata al sinistrato in seguito a processo verbale di conciliazione o a sentenza di tribunale che regolarono il suo infortunio, sia che tale rendita venga fissata in seguito a giudizio di revisione e questo provocato dallo stesso interessato o dalla Società di assicurazione tenuta al pagamento delle rendite per miglioramento sopravvenuto nello stato del sinistrato.

*
* *

Sull'assistenza medica e ospedaliera non poco vi sarebbe da dire; mi limiterò ad alcuni rapidi cenni:

Nella regione manca, si può dire, ogni seria organizzazione operaia di mutuo soccorso, se se ne toglie una a Mont-S. Martin, d'iniziativa dell'impresa e che ha scarsissima adesione da parte degli italiani ed altra appena ai primi passi a Villerupt; manca per questo ogni soccorso possibile per i nostri operai se si trovano disoccupati.

Una delle caratteristiche più spiccate di questa nostra emigrazione è la sua instabilità. Rarissimi gli operai che hanno risieduto per più di un anno in un Comune. Le imprese della regione calcolano che gli operai, in media, non si fermano al loro impiego per più di tre mesi.

Ora, la legge francese spedaliera accoglie anche lo straniero negli ospizi e fa obbligo ai Comuni di provvedervi purchè lo straniero abbia risieduto senza interruzione nel Comune per un anno ed un giorno. Per i primi 15 giorni il Municipio provvede alle spese, per il rimanente il dipartimento.

Devo dire però che *mai*, che io sappia, senza il mio intervento ed il conseguente ricorso all'autorità prefettizia, i Comuni hanno accolto siffatte domande — fondate sulla legge — ed anche nei casi più pietosi, da parte dei nostri connazionali.

Gli operai disoccupati ed in genere tutti coloro che non sono impiegati presso le miniere devono quindi, se infermi, ed anche se in grave stato ed impossibilitati a curarsi a domicilio, provvedere del loro o ricorrere ai Consolati.

Gli operai delle miniere invece godono di una disposizione legislativa datante anch'essa dal 1898 e che dobbiamo augurarci si estenda anche a favore degli operai impiegati presso imprese di altro genere. Tale legge dispone che in tutte le miniere, ove non sono meno di 300 operai (quasi tutte nella regione si trovano in tale condizione) deve sorgere una « Caisse de secours » (Cassa di malattia) da costituirsi con ritenute fatte di pieno diritto sui salari degli operai e con versamenti determinati da parte della impresa e dello Stato. Tale Cassa, che è gestita da regole a un di presso identiche a quelle delle Società mutue, si prefigge lo scopo di fornire ai membri infermi (cioè a tutti gl'impiegati ed operai della miniera) l'assistenza medica a domicilio e le medicine per sè e per la famiglia, nonchè un sussidio giornaliero non inferiore ad 1 franco quando l'operaio sia infermo. Tali sussidi variano evidentemente a seconda della prosperità della Cassa ed oggi qui nella regione sono generalmente di fr. 1.50, salvo per gli operai della Ditta De Wendel, ove, per la generosa contribuzione dei padroni, un sussidio di fr. 2.50 è assicurato ad ogni operaio infermo. Qualora le condizioni dell'ammalato (necessità

di una grave operazione, per esempio) o quelle dell'ambiente (locali assai occupati, cantine rumorose) ove egli giace non permettono la cura a domicilio, egli può chiedere di essere operato o curato in un ospedale.

Per i sinistrati la cura incombe all'impresario, a domicilio o nell'infermeria dell'azienda (di cui alcune, quelle di Valleroy, St. Pièrremont, Nord Est, Landres, ecc., sono ottime, altre pari a veri ospedali e magnificamente arredate come è Micheville e specialmente Mont St. Martin, altre pessime, veri simulacri di ambulanze, che non ho mancato di stigmatizzare e di segnalare ai membri del Comité des Forges). In caso di bisogno, qualora l'infermeria non fosse sufficiente, il sinistrato è trasportato all'ospedale più vicino e spesso alle infermerie-ospedali delle imprese di Micheville o di Mont St. Martin. Al sinistrato, fino al momento della consolidazione della ferita e cioè di esser dichiarato completamente guarito o, non potendo sperare in ulteriore miglioramento, di essere ammesso a far valere i propri diritti, per incapacità permanente rimastagli, ad una indennità, è conferita la mezza paga che si computa sulla media di quella guadagnata durante l'ultimo mese precedente l'infortunio.

Se ne togliamo dunque gli operai, i quali, al momento che cadono infermi, sono occupati presso miniere in cui funziona regolarmente la cassa di malattia, gli altri, possiamo dirlo, sono completamente abbandonati alle proprie forze salvo a ricorrere all'autorità consolare.

In Francia oramai chi ha la responsabilità dei destini del paese deve essere convinto delle condizioni di questo Stato come mercato di lavoro e della necessità di orientare la politica del paese in modo diverso di quello che non debba fare la Germania, l'Austria o ancora meno l'Italia. Noi esportiamo braccia, la Francia ne importa ed è oramai e sarà sempre in avvenire, dato lo spopolamento minacciante ed il progresso dell'industrialismo, largamente tributaria dello straniero per la mano d'opera. Non è dunque forse venuto anche per la Francia, così come da anni per i paesi di oltre oceano, il momento di considerare la opportunità di una politica immigratoria?

Per me, ritengo, una tale soluzione è indispensabile, non fosse altro per quel sentimento di giustizia sociale di cui la Fran-

cia si vanta e che deve bene farle sentire il dovere di non abbandonare a sè stessi tutti quegli operai stranieri, i quali, venuti qui sani di mente e di corpo, furono dalle vicende della vita, del duro lavoro dato a produrre ricchezze nazionali per il paese, stremati nelle forze, colpiti nella mente. Non so quali risultati si siano avuti dalle riunioni al Quai d'Orsay di quella commissione internazionale che studiò la reciprocità dell'assistenza agli stranieri; ma in attesa che gli studi degli scienziati portino a leggi di Stato ed a convenzioni basate sulla reciprocità, e pur dubitando che la Francia, la quale da una convenzione siffatta avrebbe per sè tutto il peso da sostenere, possa puramente e semplicemente accoglierne il principio, senza avere preventivamente ad esso o meglio alla sostanza di esso, cioè all'assistenza ad ogni costo dell'operaio straniero infermo, informato la sua politica; in attesa di tali risultati, non ho che da formare un voto: che la nostra diplomazia sappia, con l'alto suo senno, condurre i governanti di Francia ad inaugurare quella politica di immigrazione che se non oggi, domani sarà indispensabile ad assicurare la vita alle industrie del paese.

Ad ogni modo il problema si presenta per questa speciale regione in tutta la sua serietà, specie se si considera quanto ci può serbare l'avvenire: già oggi assai spesso lo scrivente ha dovuto intervenire perchè presso certe imprese, ove la Cassa di malattia avrebbe dovuto funzionare, i benefici di essa fossero in tutta la loro interezza assicurati ai nostri operai. Ultimamente ho dovuto far pratiche energiche perchè una impresa, che già da un anno conta ben 500 operai, si mettesse quanto prima in condizione di far funzionare la propria Cassa giacchè essa si trovava e si trova ancora, nonostante i reiterati inviti, in contravvenzione alla legge. Oramai è questione di giorni; ma se ho citato tal caso si è che altri consimili potranno in avvenire verificarsi quando, gradatamente, entreranno in vigore le nuove concessioni e le lavorazioni in esse saranno iniziate: quanti reclami non vi saranno allora, quanti infermi non si presenteranno a quest'Ufficio per essere ospitati? Già all'inizio della stagione, eccessive, per le forze dell'Ufficio, erano le domande di ricovero, eppure si provvide sempre nei casi più urgenti; ma se disposi-

zioni non verranno in tempo dall'autorità centrale, verrà il momento in cui l'Ufficio sarà costretto a negarsi alle domande anche più penose, venendo così a mancare ad uno dei compiti più immediati, più evidenti e tangibili della sua azione di tutela.

*
*
*

Chiunque venisse in questo ambiente fitto d'italiani sarebbe senza dubbio colpito dalle condizioni eccezionali di vita fatte alla nostra emigrazione; ma per quanto si riferisce allo scrivente, egli trovò, nella constatazione di tali condizioni, di quelle morali in ispecie, la spiegazione del fenomeno osservato negli ultimi otto anni della sua residenza negli Stati Uniti quasi tutti spesi in contatto immediato dei nostri lavoratori. Avevo osservato infatti che quelli tra loro che provenivano dalla Lorena Francese si distinguevano subito per la poca attitudine ad un lavoro seguito, costante; erano i più dediti al bere, ai ripetuti volontari riposi, al commercio scandaloso con donne di malaffare, al concubinaggio. Portavano con sè, in sè, quasi con orgoglio, le stigmate del cattivo operaio, dello scioperato, del ribelle. «Gli operai che sono stati in Francia», così li designavano i compagni, buoni questi e lavoratori instancabili quasi tutti. Mentre i più infimi terrazzieri spedivano alle famiglie dalle 500 alle 1200 lire annue di risparmio, raro era il caso dell'operaio proveniente da questa Lorena Francese, che si ricordasse alla fine del mese del piccolo vaglia da farsi perchè la moglie ed i figli o il vecchio padre avessero di che campare.

Questi nostri operai del bacino di Briey, minatori o aiuti minatori quasi tutti, vengono su dai paesi, dalle campagne della Lombardia, del Piemonte, del Veneto, delle Romagne, delle Marche, della Toscana; oggi incominciano a venire anche in piccolo numero dai tre Abruzzi, e, qua e là, quasi sperduti tra gli altri, si possono trovare pochi pugliesi della provincia di Lecce e pochissimi siciliani.

La Sardegna cominciava negli ultimi tempi a dare un contingente ragguardevole; ma questo, salvo l'eccezione di pochi soggetti, fece cattiva prova.

Devo immaginare che i più bei tipi della razza sarda, quelli che ricordo d'aver visto nell'isola e che a volte si vedono girar per Roma per la vendita dei loro formaggi, volti fieri incorniciati da nere e folte barbe, su corpi aitanti, preferiscano rimanere a casa; quelli che qui vengono sono in buona parte macilenti, denutriti, spesso consunti dalle febbri malariche, incapaci di affrontare i rudi lavori delle miniere e di sopportare il rigore di questo clima.

Ho lottato qui con le imprese affinché non respingessero quelli tra i sardi che appena appena fossero in grado di lavorare e perchè quelli già assunti venissero conservati e non fatti segno a vessazioni di sorta, e questo ho potuto ottenere; ma intanto conviene insistere perchè le Prefetture dell'isola diffidino i Sindaci dal rilasciare con facilità i passaporti ai loro amministrati e soprattutto che cessi lo scandalo di far partire per queste terre, così come è avvenuto di sovente, uomini, non solo malandati di salute, ma più che cinquantenni, quando è risaputo oramai che queste imprese non accettano uomini di età superiore agli anni 43. Operando in tal guisa, frenando più che si potrà la emigrazione per la Meurthe e Moselle di quegli isolani, si eviterà ad essi gravi delusioni, la perdita del piccolo peculio risparmiato per il viaggio ed all'Ufficio l'imbarazzo sorgente da continue domande di rimpatrio — molte dopo soltanto una settimana dall'arrivo di quegli operai — e di reclami contro le imprese, reclami che nelle migliori condizioni mi riesce oramai difficile di appoggiare con sufficiente energia ed efficacia, date le dichiarazioni che le imprese mi hanno ripetutamente fatto di ritenere non desiderabile la immigrazione dei sardi.

Aggiungerò — perchè tutto convien dire relativamente a questo problema che, per quanto concerne la Meurthe e Moselle, ha la sua importanza — che i sardi hanno, all'estero almeno, un tale regime di vita che, dal punto di vista economico e sociale, deve farli necessariamente considerare appartenenti al grado più basso di evoluzione operaia in confronto agli altri nostri emigranti, il loro regime di vita, sia fisico che morale dovendosi considerare inferiore anche ai più primitivi contadini della Basilicata e delle Calabrie. Solo tra questi operai, in confronto agli

altri qui emigrati, può dirsi persista l'analfabetismo, e se la scuola potrà, nella Sardegna, togliere col tempo questa deficienza sociale, non avrà compito minore nel campo educativo, molto essendovi da operare su questa gente che pure racchiude tesori di bontà e di sentimento che potranno essere volti con successo al loro rapido perfezionamento civile e morale.

Ma se la miseria fisica e purtroppo intellettuale di questi poveri, ma pur generosi isolani, la cui sorte a volte strazia il cuore, deve impensierire, non meno, però, deve impensierire la condizione degli altri nostri operai meglio preparati non pertanto ad affrontare dal punto di vista fisico e morale questa esistenza.

L'anima italiana nobilissima di Monsignor Bonomelli, che pure solo ebbe a traversare la regione, fremeva di pietà e di sdegno nel vedere, nel sentire come questa nostra gente vive nei centri industriali del bacino!

Se celibi o almeno senza famiglia, ammonticchiati in quattro, sei e più in luride stanze di cosiddetti Hôtels o di cantine (specie di caserme non molto dissimili agli « shanties » americani) consumanti i loro pasti in « cafés » e baracche, aggruppati con donne di malaffare, con cui spesso maritalmente si accoppiano e con le quali sciupano le poche giornate che dedicano al lavoro.

La vita in questi centri, come dicevo in altro mio scritto, fa pensare a quella, pur caricandone nel peggior modo le tinte, che si mena o almeno si menava in certe fiere di grossi villaggi, ove non pochi dei soldi fatti dai venditori di bestiame o di altri generi nelle loro transazioni, venivano sciupati nel bere e nel giuoco.

Qui si tratta di ben altro, giacchè al giuoco ed al bere si unisce la lascivia più volgare.

Le fatiche estenuanti dei lavori delle miniere, la monotonia tetra di ore ed ore di fatiche durate nelle umide gallerie, tra pericoli di ogni sorta, fa desiderare a questi operai l'oblio che purtroppo l'ambiente libero ed immorale offre loro sotto le forme più oscene e depravanti.

Come più sopra dicevo, pochi sono quei nostri contadini i quali, da una vita così nuova per essi, escono indenni fisicamente e moralmente.

Se togliamo due o tre mila abili e fortunati lavoratori i quali guadagnano alte paghe e forniscono un lavoro costante che non renda vana la giornata ben retribuita per le continue soste e che menano vita regolata, la massa non trova, che io sappia, con i salari attuali, da realizzare un margine sufficiente che li compensi dei sacrifici dell'espatrio e dei rischi quotidianamente corsi. D'altra parte, le mille tentazioni della vita che si offre a questa gente disusata ai facili piaceri, sono tali che il magro risparmio, che pure in altro ambiente sarebbe possibile, qui il più delle volte non lo si fa. E tutto ciò senza tener conto del fatto che non pochi dei nostri, su cui la vita locale provoca i più mali istinti, operando nel modo più malsano, sul loro carattere impulsivo e sul caldo sangue loro, finiscono preda delle galere francesi in seguito a risse provocate quasi sempre da questioni di donne.

Le riforme testè votate e che, adagio adagio, si vanno applicando, potranno esse migliorare la vita fisica e morale del paese? Speriamolo; ma, per parte mia, vi ho scarsa fiducia.

Come più volte ho dichiarato all'autorità amministrativa del circondario, ai sindaci, ai dottori incaricati dei dispensari ed ai direttori delle imprese, io non vedo, a rimediare allo stato attuale delle cose, che un mezzo, quello della riforma organica e coraggiosa ed energica della vita che qui si conduce; riforme di cui i seguenti sarebbero, a mio credere, i capisaldi:

1° l'abolizione delle pensioni di famiglia, fonte non ultima di corruzione e rovina della famiglia medesima;

2° abolizione del servizio fatto da donne nelle cantine e negli spacci pubblici, giacchè un tale sistema renderà, protraendosi, effimera, impossibile l'applicazione della legge recente sui buoni costumi;

3° abolizione dei balli pubblici;

4° provvedere ai bisogni fisiologici degli emigrati con la istituzione di case di tolleranza ben regolate. Il sostenere, come si è fatto, che le due sole case di tolleranza istituite in Moutiers ed in Villerupt non sortirono l'esito desiderato, ha il suo fondamento su di una cognizione e su di un apprezzamento inesatto degli stimoli di questa gioventù operaia, giacchè le case di tolleranza non potevano evidentemente sussistere fino a quando per-

sisteva il regime libero della prostituzione che trovava il suo campo naturale, l'incitamento medesimo al suo sviluppo, negli spacci ove servon donne che altro non sono che prostitute e nei balli pubblici, veri bordelli mascherati;

5° il dotare i centri più importanti industriali di forza pubblica sufficiente, giacchè non si poteva nè si può pretendere di riuscire, con magri gruppi di tre o quattro gendarmi, chiamati a vigilare su altrettanti gruppi di due o tre paesi contenenti ciascuno due, quattro e perfino sei mila operai di nazionalità diversa e non tutti stinchi di santi, di assicurare l'ordine pubblico nel paese.

A condizioni speciali, non mi stanco di ripetere, s'impone l'adozione di rimedi speciali, straordinari.

Con un tal regime, con l'adozione di tali misure eroiche si potrà allora sperare nell'esodo delle male femmine che libere circolano nella regione e vi spargonò le peggiori infezioni; la chiusura degli stabilimenti peggiori, veri trivii, fomenti di vizi e di delitti che dal commercio scandaloso delle femmine vivevano, porterà al graduale sparimento della canaglia che solo della vita attuale si diletta e così sarà facilitato lo stabilirsi delle famiglie operaie dabbene, non speculanti sulla pensione, sulla prostituzione della moglie e delle figlie, e che daranno in breve il nuovo assetto ai distretti industriali che avranno allora soltanto una mano d'opera seria e redditizia.

*

* *

Accennavo poco fa ad uno dei fenomeni di questa particolare emigrazione, alla sua straordinaria instabilità, alla facilità con la quale l'operaio dopo magari 15 giorni soltanto che lavora in una miniera si porta a lavorare in un'altra. Un terzo dei nostri operai italiani, mi dicevano alcuni direttori di miniere — ed in questo sono tutti concordi — non resta da noi più di 15 giorni; la grande maggioranza non più di tre mesi. È la vita dissipata dell'operaio che lo spinge qui a cambiar di residenza così spesso; anzitutto è il « puffo » da fare al « baccano » (padron di casa); l'operaio incassa la settimana e parte senza pagare i debiti e

spende i soldi altrove con la sua druda; poi è il sentimento dell'indisciplina che qui subito lo pervade; basta un'osservazione del suo capo, l'applicazione di un franco di multa ed egli domanda il suo conto e parte.

Non v'è chi non veda il disordine di una colonia siffatta; quali difficoltà vi siano per tentarne, anche col miglior buon volere, la organizzazione. Dove e come raggiungere una colonia che sempre vi sfugge?

In alcuni dei centri più notevoli si potrebbe tentare qualcosa e vedere, così com'era mio desiderio, d'infondere ai nostri un sentimento più profondo di responsabilità, di previdenza, di solidarietà. Ma si aveva la impressione di predicare alle sabbie del deserto!

Anche nei centri più fitti d'italiani, la massa fluttuante operaia toglie, ai più stabili, la fiducia in sè stessi, giacchè sanno di non poter contare che su pochi. Il problema, date le difficoltà che presentava, m'invogliò fin da principio ad uno studio sereno ed accurato: pensai che uno dei mezzi più atti a migliorare le condizioni morali e materiali di vita dei nostri era indubitatamente di riunirli, di raggrupparli ad ogni costo intorno e per un principio, così da dare ad essi un ideale da conseguire. Conveniva coltivare tra essi il principio della mutualità, spingerli, con pazienti e ripetuti consigli, a costituirsi poco per volta in piccole e prudenti associazioni di soccorso; ma fin da principio far vibrare in essi la corda del patriottismo, dell'attaccamento alla espressione più viva della nazionalità, la lingua, e spingerli a creare scuole ove impartire ai più volenterosi, ai nostri fanciulli, gli elementi della favella italiana.

A Villerupt lo sforzo di alcuni giovani animosi tra cui ha primeggiato sempre, perchè mai disperò, un vivace romagnolo, Giovan Battista Amadori, riunisce sotto la bandiera di un sodalizio italiano, « Il Bel Paese », un bel gruppo di nostri operai. Ma bassa era la retta mensile e lo scopo dei soci ancora limitato alla formazione di una banda musicale che pur dava i suoi frutti; coltivando la musica si teneva lontani dal vizio e dalla cantina non pochi giovani. Ma non bastava, ed è con sincera emozione che ricordo qui la pronta fiducia con la quale quei connazionali

hanno seguito e realizzati i miei suggerimenti: la retta mensile fu aumentata, nel programma sociale si mise la mutualità ed i soci in breve accorsero più numerosi; e mentre col primo gennaio la Cassa di soccorso cominciava a funzionare, i soci, seguendomi con bell'entusiasmo, costituivano meco il primo fondo per la scuola italiana e questa, si spera, potrà essere una realtà tra breve.

In Homécourt, altro centro importantissimo, ove a migliaia si contano gl'italiani, occorrerebbe più che altrove una forte organizzazione delle nostre masse operaie. Quella cittadina è tristemente famosa nella regione per la corruzione, la licenza che vi regna, per il ripetersi costante di delitti. Una Società italiana vi è costituita da tempo, « la Felice Cavallotti », composta di un bel gruppo di filodrammatici i quali non hanno mai mancato, in ogni evento lieto o doloroso per la patria, di affermare in modo tangibile i loro sentimenti. Sono giovani pieni di buon volere i quali, se sapranno disciplinare il loro programma, potranno col tempo riuscire a migliorare le condizioni dei nostri operai in Homécourt. Ad essi mi sono rivolto fiducioso per averli alleati in questa opera di redenzione sociale. Il tempo dirà se in Homécourt come in Villerupt gli sforzi soli delle colonie potranno bastare a raggiungere l'ideale che è in cima ai nostri pensieri.

Ritengo infatti che là ove la colonia è numerosa, conviene, anche a meglio educare le masse, di risvegliare per quanto è possibile in esse le forze sopite, domandare ad esse lo sforzo necessario a rigenerarsi, cosicchè se un risultato si otterrà, esse, le colonie, si vedano con orgoglio le artefici uniche del proprio miglioramento. È dunque alle colonie soltanto che ho tentato e tenterò ancora di appoggiarmi, là ove si ha il diritto legittimo di attendere la energia sufficiente ed il numero e le forze occorrenti per costituire Società mutue e scuole.

Debbo però riconoscere che i progressi in tal senso sono lentissimi e per quanto la costanza non mi manchi per proseguire, non ho voluto tardare ad ottenere altrove, ove meno legittima poteva essere la mia speranza nell'aiuto diretto delle colonie, ad ottenere per esso quanto le circostanze potevano permettere.

E così, nei centri minori, mi sono rivolto alle imprese per ottenere che la scuola italiana vivesse tra gli italiani e servisse

di faro agli adulti per il ricordo della patria lontana ed alle nuove generazioni, forse destinate ad esser perdute per noi, servissero a far conservare vivo anche in avvenire il sentimento di venerazione per la patria di origine così da tenerne sempre alto e rispettato il nome di fronte allo straniero.

Proseguendo dunque l'applicazione del mio programma, ecco i modesti, ma pur promettenti risultati ottenuti: a Mont St. Martin ho avuto la fortuna di trovare subito favorevole la impresa, la quale ha acconsentito alle mie richieste. Col primo marzo s'inaugura in quella cittadina la scuola italiana negli stessi locali delle scuole pubbliche, con l'approvazione della Prefettura e sotto la direzione immediata della locale autorità scolastica. Ad insegnante fu eletto il signor Nerino Plata. Da Mont St. Martin avevo voluto principiare la mia piccola campagna perchè, data la grande potenza della Impresa, essa poteva, quando mi avesse seguito, ottenere con facilità il consenso alla scuola dalla autorità competente; d'altra parte l'esempio di Mont St. Martin non poteva che facilitarmi il compito presso le altre imprese dei bacini di Longwy (cui appartiene Mont St. Martin) e di Briey.

A Mancieulles non ho avuto meno fortuna: il direttore della impresa accolse il mio consiglio ed acconsentì ad assumere, tra i suoi impiegati, uno di nazionalità italiana che potesse, così come con successo si era praticato altrove, essere l'interprete presso la direzione dei bisogni e delle aspirazioni della numerosa mano d'opera italiana, spesso mal giudicata, perchè mal compresa. L'interprete italiano doveva aprire l'adito alla scuola italiana e nel piazzare a Mancieulles il signor Borsa, già insegnante in Italia, io mi assicuravo la possibilità di ottenere la scuola. Ed il direttore della miniera alcune settimane or sono approvava il mio programma, avanzava regolare domanda alla Prefettura ed oramai solo si attende il permesso di questa per cominciare i corsi che tra breve verranno iniziati anche a Mancieulles nei locali della scuola pubblica.

Ad Auboué esisteva, creato dalla impresa e già prospero, un Giardino d'infanzia cui sovrintendono con amore e con zelo due giovani insegnanti cremonesi. La scuola infantile visitata più volte da me ed ultimamente dal R. Console Generale in Nancy era troppo

una bella promessa perchè non cercassi presso la direzione della impresa di ottenere di più: corsi regolari della nostra lingua per adulti e giovanetti. Corrono trattative e spero anche qui in un risultato soddisfacente. A dimostrare il nostro interessamento, quello paterno del R. Governo, domandavo ed ottenevo dal Ministero una bella raccolta di libri, di quadri e di altro materiale scolastico che tra breve andrà a provare a questi giovani figli d'Italia che il Paese non li dimentica.

Libri ho chiesto per Mont St. Martin e per Mancieulles e mano a mano ne domanderò per le scuole che si andranno formando. È il meno che possa fare il Paese per dimostrare il suo vigile interessamento al miglioramento dei suoi cittadini all'estero, al culto da parte di questi per la lingua nazionale.

Ho chiesto ancora che s'inviino piccole biblioteche amene ed istruttive per fornirne le infermerie e gli ospedali della regione ove purtroppo così spesso affluiscono, ammalati o feriti, i nostri operai. Avendone avuto assicurazione dal Commissariato della Emigrazione, annunziavo l'invio della prima piccola biblioteca a Mancieulles e l'offerta era stata accolta con vero entusiasmo. In tal modo potremo, cooperandovi da parte nostra, tenere sveglio l'interessamento delle imprese per la scuola italiana e per le cure morali da estendersi ai nostri operai.

Se con la scuola, che cerco di fondare ovunque il terreno si mostrerà fertile e propizio, non si potrà ottenere tutti quei risultati che vorremmo per la redenzione di queste nostre masse operaie, si otterrà almeno il risultato non disprezzabile di tenere agitato innanzi alle nostre masse il vessillo del patriottismo italiano, si otterrà il risultato di tenerle avvinte, in attesa di più tangibili risultati, ad una idea sana e che ovunque ha generato forze atte a stringere, raggruppare, con tenacia, gli elementi più sparsi delle nostre emigrazioni. Ad ogni modo sarà mezzo certo, efficace di controllo e di influenza civile e morale.

*
* *

Ma ad una opera più immediata e più urgente di tutela doveva dedicarsi lo scrivente e l'Ufficio che egli ha l'onore di dirigere.

Non basta al nostro emigrante sinistrato una legge sugli infortuni; egli ha bisogno di conforto, di consiglio, di aiuto, di guida, di difesa. Nello stesso tempo occorre rappresentare gli eredi assenti dei sinistrati, sostenerne, difenderne i diritti, incassarne, trasmetterne le competenze e le indennità, ottenere dalle autorità municipali, dalle Società di assistenza agli emigrati le carte di stato civile, i documenti necessari.

E l'Ufficio è giunto a perfezionare questo delicato servizio, tanto che si può dire che oramai non vi è un solo infortunio che abbia colpito italiani nella regione (e ve n'è un centinaio al mese) di cui non ha notizia; non v'è italiano sinistrato il quale, al proprio domicilio, all'ospedale, al suo letto di dolore insomma, non riceva, subito dopo la sua disgrazia, una lettera dell'Ufficio che gli dia la certezza di un aiuto valido, che lo incoraggi a chieder le notizie che potran servirgli di conforto e lo accerti dell'assistenza necessaria quando il tempo verrà di far valere i suoi diritti ad una indennità; non v'è infortunio oramai di cui l'Ufficio non assuma direttamente la difesa nei Tribunali e per cui non tenti la conciliazione, ottenendo per le vittime, col soccorso della esperienza acquistata, il massimo della indennità compatibile col loro stato.

Lo stesso conforto ricevono, in caso d'infortunio mortale, i genitori e la vedova superstiti residenti in Italia, i quali vengono edotti dei diritti che ad essi competono; per tutta la durata della procedura ed i gradi della giustizia è loro assicurata l'assistenza vigile dell'Ufficio, presso gli avvocati, il Tribunale, la Corte e la Cassazione.

Insomma è stata mia cura costante, sia per quanto si riferisce alla esplicazione del servizio consolare che qui mi è anche affidato, sia per quanto si riferisce al servizio strettamente emigratorio, di operare in guisa che in questa regione, ove forse più che altrove deve esser vigile l'assistenza, la tutela all'emigrato, l'italiano sentisse di non essere abbandonato a sè stesso; ma di aver sempre, specie nei frangenti più dolorosi della sua esistenza, un aiuto, una guida efficace, chi, in ogni caso potesse difenderne i diritti.

Società di Patronato e Rimpatrio per gli Immigranti Italiani in Buenos Aires

Relazione Morale e Finanziaria per l'Assemblea Generale Ordinaria del 31 luglio 1913. (Esercizio 1912-1913)

Egredi Consoci!

A tenore di quanto viene stabilito dall'art. 17 dello Statuto vigente, compio il dovere di presentare all'approvazione Vostra la relazione dell'opera effettuata dagli Uffici della nostra Società durante l'esercizio 1° luglio 1912-30 giugno 1913.

Posso, innanzi tutto, dichiararvi, con intima soddisfazione che i soci da voi designati a far parte del Consiglio Direttivo han disimpegnato con diligente acume l'onorifico incarico ad essi affidato, prefiggendosi sempre di promuovere con cumunità d'intenti il maggiore sviluppo di sì benefica Istituzione, affinché l'azione ne risultasse, per quanto più si fosse potuto, utile ed efficace.

Come vien dimostrato, in modo ineccepibile, dai dati statistici riportati in seguito, l'opera condotta a termine dagli Uffici sociali, durante l'esercizio che esaminiamo, è stata più provvida ed oculata che per l'addietro, derivandone un considerevole aumento in alcuni rami tra i più importanti in cui si esplica la loro attività.

L'opera che attualmente compie il Patronato è degnissima di elogio, tanto più se si consideri l'esiguità dei mezzi di cui dispone; ma si deve sinceramente convenire che la sua azione non si è potuta svolgere nella misura richiesta dalle non liete condizioni per cui attraverso la nostra immigrazione in questo paese, e ciò appunto per difetto di mezzi pecuniari.

È necessario, quindi, che la nostra collettività, pur tanto animata da nobilissimi sentimenti di patriottismo e di carità, si mostri più sollecita dell'incremento di una Società quale è il Patronato, e venga generosamente in suo appoggio, perchè sia ad essa possibile esplicare più efficacemente l'opera, che oggi compie a furia di sacrifici e superando non piccole difficoltà.

A questo proposito, è bene fare osservare che nell'Ufficio di Patronato, così come è oggi organizzato, esistono e funzionano, alcuni non certo con l'ampiezza e l'intensità richiesta, tutti i rami nei quali deve svolgersi la sua attività.

Debbo, ora, accennare agli ottimi risultati che ha continuato a dare la Commissione Consolare di revisione a bordo dei piroscafi-vettori in partenza, istituita al fine di rimediare alle truffe perpetrate in danno dei rimpatriandi e sventare quelle che si tentasse far loro al momento della partenza.

Dai verbali di questa Commissione, composta da un impiegato del Patronato e da uno della « Società dei sub-agenti marittimi », presieduti dal Commissario Regio o da chi ne fa le veci, il quale firma con gli altri membri suddetti, risulta che il totale delle truffe commesse dal 1° luglio 1912 al 30 giugno 1913, raggiunge il numero di 69 per un ammontare di lire italiane 12,309.40, di cui si riuscì a far restituire ai danneggiati lire italiane 10,875.80, vale a dire quasi la totalità del loro importo.

Fo notare che, in questo esercizio, il numero delle truffe riscontratosi è andato grandemente scemando, mentre è aumentato considerevolissimamente quello delle restituzioni effettuate dai sub-agenti che erano incorsi in operazioni di cambio poco onesto; e ciò dimostra quali benefici effetti abbia portato la vigilanza spiegata dai componenti la Commissione di revisione, la cui esistenza ha frenato l'ingordigia di vari sub-agenti poco scrupolosi, spingendoli a comportarsi onestamente.

Mi limiterò, ora, a riportare i dati statistici riguardanti i vari servizi affidati all'Ufficio di Patronato e Rimpatrio, affinché possiate rendervi esatto conto dell'opera compiuta durante l'esercizio che stiamo esaminando.

Movimento dell'emigrazione.

Gli italiani arrivati in Buenos Aires durante l'anno sociale 1912-913 a bordo dei piroscafi muniti di patente di vettore sommarono, secondo le cifre somministrate alla Società all'arrivo e alla partenza di ciascun vapore dalle Compagnie di navigazione e dai Commissari Regi, a 94,942 e quelli partiti da questo porto a 48,806, di modo che l'eccesso dell'arrivo sulle partenze è rappresentato dalla metà più 2670 individui.

Sui piroscafi non muniti di patente di vettore e provenienti da porti non italiani giunsero altri 10,781 italiani e ne partirono 5,407.

Rimpatrio.

	1912-1913	1911-1912
Inscritti al rimpatrio	1,428	1,870
Domande accettate	1,219	1,491
<i>Varie categorie di rimpatriati:</i>		
Orfani e minorenni	222	215 1/2
Donne	528	589
Vecchi	214	204
Inabili al lavoro	832	1,078
	<hr/>	<hr/>
Totale dei posti di rimpatrio	1,796	2,086 1/2
Totale delle persone rimpatriate (compresi i mi- nori di 3 anni)	2,267	2,474
Totale delle famiglie	407	450
Totale degli individui isolati	780	1,004

Anche in questo esercizio l'Ufficio si è visto addirittura assediato dagli istanti al rimpatrio, e ne ha dovuto sospendere a più riprese l'iscrizione, trovandosi nella assoluta impossibilità di dar corso a numerosissime domande e dovendosi limitare ad accogliere soltanto le più urgenti di esse.

La ressa di istanze suaccennata viene enormemente accresciuta da quelle fatte pervenire dalle Autorità Consolari delle Provincie e dal Patronato di Córdoba, giacchè, esclusa fatta della città di Rosario ed in parte di quella di La Plata, il nostro Ufficio deve provvedere al rimpatrio di tutti i connazionali indigenti sparsi per la Repubblica, di quelli provenienti dal Paraguay, ed, in alcuni casi, anche di quelli del Chile.

Il patronato ha elargito la somma \$ 4.673,75 per acquisto di passaggi a rimpatriandi indigenti, ripartiti in \$ 4.363,75 per acquisto di 249 1/2 passaggi completamente gratuiti e \$ 310,00 per rimpatri parzialmente gratuiti in beneficio di 54 individui.

Nell'esercizio 1911-1912 il Patronato erogò la somma di \$ 6.319,12 per acquisto di passaggi a rimpatriandi indigenti, ripartiti in \$ 5.362,67 per acquisto di 306 1/2 passaggi completamente gratuiti e \$ 956,45 per rimpatrii parzialmente gratuiti, oltre \$ 793,22 a carico del « fondo straordinario », messo a disposizione dell'Autorità Consolare dal Commissariato Generale dell'Emigrazione in Roma, che ammontava a Lit. 10,000 e venne, per la differenza, speso nell'antecedente esercizio sociale.

Ufficio del lavoro.

	1913-1912	1912-1911	1911-1910
<i>Offerte di mano d'opera:</i>			
Lavoratori iscritti	2,153	2,520	255
Collocazioni effettuate	1,193	1,158	255
<i>Domande di mano d'opera.</i>			
Numero delle domande	327	264	45
Numero dei lavoratori richiesti	1,035	2,521	481

Questo quadro statistico, più che ogni altra considerazione, rende evidente il considerevole sviluppo raggiunto da questo importantissimo ramo dell'attività del Patronato, che, insieme alla « Sezione Legale », è, forse, il più utile di tutti.

Dagli esponenti numerici in esso contenuti, chiaramente appare, prima d'ogni altra cosa, la simpatia che l'Ufficio del lavoro si è acquistata, sia da parte del nostro operaio che dei padroni, già che da un minimo di 255 operai iscritti nel 1910-911 giungiamo ai 2153 iscritti in questo periodo, nell'istesso modo che alle 45 domande di mano d'opera pervenute in quell'esercizio rispondono le 327 ricevutesi nel 1912-913; e, mentre nel 910-911 si chiedevano all'Ufficio del lavoro 481 lavoratori, riuscendosi a fornirne solo 255, in questo esercizio ne vennero richiesti 1035 e si trovò il mezzo di collocarne 1193.

A dimostrare, anche in questo ramo la più oculata e provvida amministrazione, farò notare che, mentre nell'esercizio 1911-912 l'Ufficio del lavoro concesse solo 101 sussidi per un ammontare di \$ 831.40, con l'intento di acquistare biglietti per viaggi ferroviari e fluviali a lavoratori privi di mezzi, che avevano assicurato il lavoro in qualche località della Provincia, di fornire degli utensili quegli operai che ne erano sprovvisti e per altri motivi analoghi, nell'esercizio di cui trattiamo si è potuto sussidiare 151 individui, erogando, a tal fine, una somma di \$ 1,142.75.

Beneficenza.

Come la Gerenza ha fatto constatare nelle relazioni trimestrali presentate all'approvazione del Consiglio della Società, le condizioni economiche dei nostri immigranti sono state, durante questo esercizio, più tristi ancora che per l'addietro, di modo che l'Ufficio del Patronato ha visto affluire un numero esorbitante di operai disoccupati, bisognosi di aiuto, ai quali non ha potuto rifiutare il proprio soccorso. Famiglie intere han dovuto ricorrere alla Società nostra per esser salvate dalla crudelissima situazione in cui si trovavano, sia per essere fornite degli

alimenti necessari a sfamarsi, sia perchè venisse loro pagata la pigione ad evitare lo sfratto minacciato dal proprietario, sia per essere provviste dei necessari indumenti per rivestire la loro miseria. Il patronato non ha potuto esimersi dal dovere di soccorrere i più degni di aiuto; ed ha potuto fare, in certo qual modo, fronte alle esigenze di simile critico momento, grazie alle oblazioni dei generosi che han fatto pervenire il loro obolo alla Società ed all'aumento dei soci paganti, avutosi durante questo esercizio.

Come si vedrà dalle cifre statistiche, il numero dei sussidiati è stato circa tre volte maggiore che nello scorso anno sociale e la somma erogata per beneficenza si è dovuta necessariamente duplicare, non ostante che l'Ufficio abbia provveduto a soccorrere solo e limitatamente le persone realmente più bisognose di aiuto.

Ecco, senz'aggiungere altro, i dati statistici riferentisi a questo ramo dell'attività del Patronato, in comparazione con l'esercizio precedente:

	1912-1913		1911-1912	
	Persone	Ammontare	Persone	Ammontare
<i>Sussidi in denaro:</i>				
Per indigenza	763	\$ 5,350.00	310	\$ 1,395.80
Vari	207	» 3,273.04	78	» 1,264.95
<i>Sussidi in boni:</i>				
Alloggio e vitto «fonda»	169	» 1,843.70	177	» 2,767.65
Razioni «pane e carne»	2,793	» 614.46	831	» 182.82
Totale	<u>3,932</u>	<u>\$ 11,081.20</u>	<u>1,396</u>	<u>\$ 5,611.22</u>

I sussidi vari in denaro sono rappresentati dall'acquisto di passaggi ferroviari e fluviali, svincolo e trasporto bagagli (\$ 1,322.34) dalla compera di effetti di vestiario (\$ 176.70) e dal pagamento di fitti di stanze (\$ 1,774).

Il considerevole aumento dei sussidi in denaro e specialmente dei boni di «pane e carne» sono un altro eloquente indice della miseria e della mancanza di occupazione, già che, mai come in questo esercizio è avvenuto che giovani robusti e dediti al lavoro, giunti di recente nell'Argentina, si sieno presentati al Patronato in cerca di soccorso.

Avverto che, in questi sussidi compresi sotto il titolo di «Beneficenza», non sono inclusi quelli accordati per l'Ufficio del lavoro e mentovati innanzi, che, come si è visto, ammontano a \$ 1,142.75.

Guardaroba.

In questa utilissima forma di beneficenza si sarebbe potuto forse desiderare da parte dei nostri connazionali un maggiore contributo, a fine di mettere l'Ufficio in condizione di soccorrere un numero ben più grande di nostri connazionali miseri; ma, ciò non ostante, i risultati ottenuti sono pur sempre discreti e possiamo sperare che, in prosieguo di tempo, debbano essere anche più soddisfacenti.

Le cifre che si riferiscono a codesta forma di beneficenza sono le seguenti: Benefattori 24, beneficiati 111, effetti ricevuti 631, effetti distribuiti 612.

Nell'esercizio precedente si ottennero i risultati seguenti: Benefattori 35, beneficiati 67, effetti ricevuti 243, effetti distribuiti 173.

Sezione femminile.

Oltremodo lusinghieri sono stati i risultati di questa Sezione e le cifre che riportiamo ne fanno ampia fede:

Signore associate 102; entrate \$ 1,921; Persone sussidiate 155; uscite \$ 1,912; a 111 di codeste persone si dettero sussidi in denaro per un ammontare di \$ 1,050, ed alle 44 rimanenti si pagò il fitto delle stanze per un totale di \$ 862.

E giusto rammentare ed encomiare l'attività spiegata a favore della Sezione dalle componenti il Comitato, e specialmente dalla signora Emilia De Gaetani, che ne è stata l'anima informatrice durante la sua permanenza in Buenos Aires.

Assistenza legale.

	1912-1913	1911-1912
Consulenze	663	749
Giudizi iniziati	40	97
Vertenze in corso	226	390
Vertenze transatte	26	73
Somme recuperate	\$ 10,630.50	\$ 10,800.55
Più Lit.	100	

Dal 1° dicembre 1912 la direzione dell'Ufficio Legale della Società di Patronato è stata assunta dall'egregio avvocato D.r Felice Mò, il quale se ne occupa con quella competenza e diligenza che gli son peculiari, coadiuvato dagli avvocati Mario Malvicini e Mario Piccone.

L'opera disimpegnata in questi sei mesi dall'avvocato Mò è stata altamente proficua ed è perciò che, con sincero compiacimento, il Con-

siglio Direttivo della Società ha appreso che, per l'intervento efficace del comm. Davide De Gaetani, R. Console Generale d'Italia in questa Sede, il Commissariato Generale dell'Emigrazione in Roma sembra disposto ad appoggiare il maggiore sviluppo di questa Sezione Legale.

Servizio postale.

	1912-1913	1911-1912
Lettere ricevute dall'Estero	31,429	29,862
Lettere ricevute dall'interno	10,574	9,113
Totale delle lettere ricevute	42,003	38,975
Lettere spedite nelle Provincie	26,231	23,065
Nuovi iscritti	919	1,258

Le raccomandate contenenti vaglia spedite in Italia ammontarono solo a 1266, per un totale di Lit. 357,369.00.

Protocollo.

L'aumentata attività dell'Ufficio risulta anche in modo evidente dalle cifre riferentisi al Protocollo, che in questo esercizio hanno subito un sensibile aumento.

	1912-1913	1911-1912
Lettere di Ufficio in arrivo	2,636	1,848
Lettere spedite dalla Gerenza	2,008	1,679

Visita medica.

Durante questo esercizio nel benemerito Ospedale Italiano venne eseguita la visita medica a 378 istanti al rimpatrio, dei quali si accettarono 316 e si respinsero 62.

Protezione generale.

Oltre le succennate forme di attività e di patrocinio, il Patronato ha, come sempre, concesso largamente il suo aiuto a numerosissimi altri nostri immigranti bisognosi, sia fornendoli di commendatizie per procurarsi lavoro, sia di spiegazioni e referenze di vario genere, sia disbrigando per loro conto le pratiche inerenti al ritiro di bagagli, di pacchi postali, di ricerche, di persone e via discorrendo.

È codesto un lavoro improbo, continuo, paziente, che ogni giorno raggiunge proporzioni più vaste, non ostante che, per la sua stessa indole, non ammette alcuna registrazione, non potendosi quindi tenere un computo numerico dettagliato, perchè a ciò fare si abbiso-

gnerebbe di un tempo eccessivo o si richiederebbe l'opera di un apposito impiegato registratore.

Sono migliaia coloro che si rivolgono agli Uffici della Società per chiedere una spiegazione, un consiglio, la direzione di un amico, o di una casa commerciale o di una fabbrica o di un ente economico e sociale, l'indicazione delle pratiche da eseguire in mille casi diversi; per rintracciare persone o bagagli; eseguire operazioni presso questo o quel Banco; farsi scrivere lettere ai parenti in Italia o redigere un telegramma, un'istanza, una supplica, un atto qualsiasi in lingua spagnuola; richiedere alle Autorità del paese natio documenti, certificati, notizie di immemori, di presunte eredità e così via; per sapere se convenga loro o no prendere imbarco sopra un vapore che trasporti bestiame, se possano ottenere facilitazioni per tornare in patria, dove si acquistino i passaggi a tariffa regolare, a chi debbano rivolgersi per farsi ammettere nell'ospedale, a chi per mandare una procura in Italia, che documenti si richieggano per richiamare presso di sè i genitori anziani o i figli minorenni, e così di seguito.

A questa importantissima, per quanto generalmente ignorata opera prestata dal Patronato, oltre che il gerente e tutto l'altro personale d'Ufficio, sono specialmente adibiti due impiegati, l'uno dei quali è più particolarmente incaricato di recarsi a bordo di ogni piroscalo vetore in arrivo, per sorvegliare lo sbarco dei nostri immigranti e fornire loro tutte le informazioni e l'assistenza di cui potessero aver bisogno, accompagnarli nei casi designati dalla Gerenza o dai Regi Commissari, eseguire con discretezza ed accorgimento le indagini affidategli, presentarsi ai r. commissari, ed esserne il tramite presso l'istituzione per tutti quei provvedimenti che fosse opportuno prendere nell'interesse dei nostri connazionali e raccogliere in fine i dati relativi al movimento dell'Emigrazione; l'altro è incaricato di assistere all'imbarco degli emigranti, formando parte della Commissione Consolare di revisione a bordo dei piroscali in partenza, interrogando ciascun rimpatriando circa l'acquisto del passaggio, cambio di moneta, rimessa di denaro e ciò allo scopo precipuo di scoprire e riparare le eventuali truffe commesse in lor danno e sventar quelle che si tentassero commettere al momento della partenza, di occuparsi segnatamente dei rimpatriandi a cura del Patronato indicando ai Regi Commissari gli individui che durante il viaggio dovessero richiedere speciale assistenza ed eseguire a sua volta le investigazioni affidategli dalla Gerenza per stabilire le condizioni economiche e morali di coloro che fecero istanza per ottenere rimpatrio dalla nostra Società, avendo inoltre l'obbligo di trovarsi a bordo di ogni piroscalo in partenza sin dall'inizio dell'imbarco per presenziare ad esso ed assistere eventualmente il R. Commissario durante tale operazione.

Altro utilissimo lavoro che non viene indicato da nessun dato statistico speciale è quello della compilazione delle liste, della corrispondenza diretta agli emigranti presso il nostro Ufficio, le quali vengono comunicate ai giornali italiani ad ogni arrivo di piroscalo; quello che riguarda la registrazione delle raccomandate contenenti i vaglia che gli emigranti inviano alle proprie famiglie, la redazione di sopraccarte *et similia* fatta per conto degli stessi, ai quali, qualora ne avessero bisogno, si fornisce anche tutto l'occorrente per scrivere.

*
* *

E doveroso che il Consiglio Direttivo sottoponga a Voi il proprio compiacimento e l'espressione della sua profonda riconoscenza verso il benemerito Ospedale Italiano per il modo inappuntabile con cui i Dottori Fossati e Mazzia hanno atteso alla visita medica domenicale dei connazionali indigenti che fanno istanza di rimpatrio per motivo di salute, nonchè per la cortese deferenza con la quale l'egregio ragioniere sig. Carlo Sodini, segretario solerte del sullodato Nosocomio, è disposto sempre a favorire l'opera del Patronato, cooperando efficacemente con esso pel bene dei nostri connazionali.

Anche deve il Consiglio Direttivo rivolgere il suo ringraziamento ed i suoi elogi agli illustri Dottori Cav. Luigi Lenzi, Francesco L. Grapiolo ed Emilio Rivabella, che formano parte del Collegio dei Periti, costituito per determinare il grado di inabilità al lavoro di quei connazionali che richiedono la protezione della Sezione Legale del Patronato per reclamare l'indennizzo che ad essi corrisponda.

Un elogio speciale credo doveroso rivolgere all'egregio componente del Consiglio Direttivo Cav. Giuseppe Ventafridda per l'encomiabile attività spiegata in favore della nostra Istituzione, sia procurando un grandissimo numero di nuovi associati, sia mettendo in attuazione utilissime iniziative intese ad accrescere le entrate sociali, praticissima tra le altre quella delle cassette affidate ad alcuni costruttori perchè gli operai da essi dipendenti contribuiscano all'incremento della Società di Patronato mercè lo spontaneo obolo quindicinale offerto sulla loro paga.

Colgo quest'occasione per rivolgere agli operai che hanno voluto contribuire alla benefica opera il più vivo ringraziamento del Consiglio Direttivo, il quale sente anche il dovere di additare alla vostra riconoscenza il nome dei costruttori che hanno preso in consegna le cassette per codesta utile forma di oblazione popolare. Essi sono: La Successione del Cav. Francesco Ventafridda sig. Gerolamo Lovero, Cav. Giuseppe Ventafridda, signor Leonardo Valentini e sig. Enrico Durand.

Mi è grato comunicarvi, a tal proposito, che il Consiglio Direttivo ha creduto giusto nominare il Cav. Giuseppe Ventafriidda a surrogare nel posto di tesoriere della Società il compianto Comm. Giovanni Mondelli.

Con rincrescimento grandissimo e sincero dolore, ho dovuto rammentare il nome del rimpianto Comm. Mondelli, che per lunga serie di anni è stato anima di questa Società di Patronato, alla quale, anche negli ultimi tempi, dedicò le sue migliori energie ed il suo affetto. È stata una perdita irreparabile per questa Società, di cui fu uno degli iniziatori più attivi ed entusiastici, e con animo commosso io rivolgo alla sua memoria, in questo momento, il mio reverente saluto.

A nome della Istituzione, mi fo lecito dirigere un sincero incondizionato ringraziamento ai rappresentanti la locale stampa italiana per la cortese ospitalità concessa a tutte le comunicazioni di Ufficio, sia per facilitare la ricerca di connazionali che per avvisare della offerta e richiesta di mano d'opera, come per dar pubblicità alla lista dei nuovi soci, all'elenco della corrispondenza per gli emigranti diretta al Patronato, agli annunci delle oblazioni ricevute e via di seguito. Mercè codesta disinteressata ospitalità, i nostri giornali han contribuito a far opera efficace di patriottismo, permettendo che l'azione protettrice del Patronato si esplicasse in modo più rapido e con migliori risultati benefici.

Sono lieto, intanto, dovervi comunicare che, durante il testè chiuso esercizio, i proventi sociali vennero accresciuti di alcune generose oblazioni ed altri redditi, con i quali si volle contribuire al sempre crescente sviluppo della Società, coadiuvando a beneficiare in proporzione maggiore gli emigrati bisognosi di soccorso.

Importantissimo contributo a codeste entrate della Società hanno apportato le distinte Signore componenti il Comitato della nostra Sezione femminile, organizzando e portando a felicissimo termine la serata di gala dell'11 novembre 1912 al « Politeama Argentino », il cui ricavato netto venne versato a totale beneficio del Patronato. All'esito di tale festa cooperarono il Comm. Ermete Novelli e la sua Compagnia, il quale, oltre che la propria opera, volle dare a beneficio della nostra Società la parte del ricavato della serata a lui spettante, e l'Impresa del Comm. Faustino Da Rosa che, a sua volta, rinunziò totalmente alla percentuale dovutale; il solerte Segretario del Consiglio Direttivo Cav. Ing. Giovanni Gregorina e le signore Emilia De Gaetani, Isabella Bancalari, Berta Carosio, Pellegrina Del Bono, Assunta De Luca, Rosa De Marinis, Anita De Matthaeis, Filomena Devoto, Giuseppina Francini, Enrichetta Gallino, Emma Grapiolo, Sarah Lenzi, Ercolina Lualdi, Cesarina Lupati-Guelfi, Virginia Malaguzzi-Valeri, dottoressa Laura Orioli, Dolores Sforzi, Olga Tarnassi e Maria Togneri.

È doveroso mentovare l'entusiasmo con cui la distinta signora Emma Grapiolo disimpegnò le funzioni di Segretaria del Comitato di

Signore in occasione della predetta serata, essendo stata uno dei più importanti fattori dell'esito ottenutosi.

Il ricavato netto di detta serata ammontò a \$ 4041.30, che vennero versati a beneficio dell'erigendo Asilo.

Le oblazioni propriamente dette raggiunsero in complesso la somma di pesos 4992.35, dovendo tra esse specialmente menzionarsi quelle del Cav. Antonio Lavazza (\$ 1.000), del Cav. Giuseppe Ventafridda (\$ 500), del Banco de Italia y Rio de la Plata (\$ 500), della Federazione delle Società Italiane in occasione del XX Settembre (\$ 500), degli operai « Successione Cav. Francesco Ventafridda », del Sig. Leonardo Valentini, del Sig. Girolamo Lovero, del Cav. Giuseppe Ventafridda e del Sig. Enrico Durand (\$ 580.85), del Cav. Oreste Galli (Lire italiane 1000, pari a \$ 450), del « Nuevo Banco Italiano » (\$ 300), del Cav. Antonio Lavazza (\$ 300), del Sig. Luigi Questa (\$ 200), del Cavaliere Ferruccio Togneri (\$ 120), del Cav. Costantino Marinelli, prodotto di una sottoscrizione da lui iniziata (\$ 115), della Signora Fiorentina ved. Pegassano (\$ 100), del Comm. Felice Loria (\$ 100), del Comm. Ermete Novelli (\$ 100) e del sig. Alfio Aricò (Lit. 100, pari a \$ 45.50).

Mi è di gradimento notare che la schiera dei nostri soci ha subito, durante quest'esercizio, un considerevole aumento, che è indice eloquente del rinnovato e sempre crescente interessamento della nostra collettività verso questa Istituzione; e di fatti, mentre al 30 giugno 1912 i soci raggiungevano solo il numero di 331, alla chiusura di questo ultimo nostro anno sociale essi raggiungono quello di 502, e tutto lascia sperare che continueranno ad aumentare in quantità considerevole.

Molto han cooperato a questo aumento di soci il solerte ed egregio Segretario del Consiglio Direttivo, Cav. Ing. Giovanni Gregorina, ed il Cav. Giuseppe Ventafridda, cui dobbiamo rivolgere le nostre congratulazioni più vive per l'attività spiegata a favorire il sempre maggiore sviluppo della Società di Patronato, perchè possa proteggere e tutelare convenientemente i nostri connazionali qui immigrati.

Egredi Consoci,

Nel terminare questa parte della mia relazione relativa al lavoro compiuto dal Patronato durante il periodo 1912-913, debbo con sincera soddisfazione segnalarvi la diligenza che gli impiegati dell'Ufficio pongono nella esecuzione del proprio dovere, ed esprimere verso tutti essi il mio vivo compiacimento. A codesta abnegazione ed intelligenza del personale d'Ufficio, alla sua solerzia ed attività nel disimpegno delle sue non sempre facili e molteplici attribuzioni è dovuto in massima parte lo sviluppo raggiunto oggi giorno dalla nostra Istituzione, ognor più rispondente ai suoi nobilissimi fini di protezione e di aiuto ai nostri connazionali qui immigrati.

Per quanto son venuto esponendo, nel più sintetico modo possibile, in questa mia relazione, sono portato a nutrire e Voi tutti dividerete, credo, il mio convincimento, la ferma fiducia che l'opera provvida e benefica esplicata dalla Società di Patronato e Rimpatrio per gli Immigrati Italiani continuerà nel prossimo esercizio ad ampliare ed intensificare più ancora la propria sfera di azione, onorando così degnamente la Patria nostra.

Buenos Aires, 31 luglio 1913.

Il Presidente
ANTONIO TARNASSI.

Il Gerente
G. AGÉNORE MAGNO.

BILANCIO GENERALE AL 30 GIUGNO 1913.

ATTIVO.

Cassa:	
Esistenza in effettivo	\$ 2,332.38
Nuevo Banco Italiano:	
Deposito in conto corrente	\$ 2,780.12
Nuevo Banco Italiano — Caja de Ahorros:	
Deposito esistente pro erigendo Asilo al 1° luglio 1912	\$ 3,427.92
Versato durante l'esercizio 1912-1913:	
Dall'entrata El Patronato	\$ 2,000.00
Ricavato netto della serata di gala dell'11 novembre 1912 al « Politeama Argentino »	\$ 4,041.50
Interessi maturati al 30 giug. 1913	\$ 194.58
	6,235.88
	9,663.80
Beni immobili:	
Proprietà situata in Bahia Blanca	\$ 6,088.40
Collettore sociale:	
Per bollette in sue mani non ancora riscosse	\$ 513.00
Mobilio esistente negli uffici sociali	\$ 2,454.33
	23,832.03

PASSIVO.

Rimpatriandi:	
Depositi effettuati dai rimpatriandi per il vitto a bordo	\$ 1,389.75
Erigendo Asilo:	
Ammontare delle oblazioni ed altre entrate pro erigendo Asilo	\$ 9,663.80
Proprietà situata in Bahia Blanca	\$ 6,088.40
	15,752.20
Capitale Sociale:	
Esistente al 1° luglio 1912	\$ 6,379.02
Aumento realizzato durante l'esercizio come da bilancio di Rendite e Spese	311.06
	6,690.08
	23,832.03

Il Presidente: ANTONIO TARNASSI.

Il Tesoriere: GIUSEPPE VENTAFRIDDA.

Il Contabile: SALVATORE LOSSO.

Il Segretario: GIOVANNI GREGORINA.

Stato dimostrativo del Conto Rendite e Spese durante l'anno sociale
1° Luglio 1912 - 30 giugno 1913.

ENTRATE.

Sussidio del Commissariato dell'Emigrazione, lire 63,000 . . . \$	27,994.46
Sussidio del R. Ministero degli Affari Esteri, lire 4,000 . . . \$	1,788.05
Oblazioni ricevute durante l'anno \$	4,992.35
Ricavato netto della serata di gala dell'11 novembre 1912 al « Politeama Argentino » \$	4,041.30
Interessi maturati sul conto corrente con il « Nuevo Banco Italiano » \$	39.57
Quote sociali riscosse dal Collettore \$	8,717.00
Quote sociale di soci non residenti nella Capi- tale \$	1,217.00
	9,934.00
Vari \$	1,993.98
	50,783.71
Totale \$	

USCITE.

Stipendio:	
Al Gerente \$	4,125.00
Al Contabile ed incaricato dell'Ufficio del La- voro \$	2,812.50
All'informatore ed incaricato delle investiga- zioni esterne, nonchè della ricezione degli emigranti all'arrivo dei piroscafi vettori \$	2,062.50
Al Segretario d'ufficio ed incaricato dell'archi- vio e protocollo \$	1,562.50
All'addetto alla Sezione Rimpatri per le inve- stigazioni relative ed assistenza ai rimpa- triandi indigenti durante l'imbarco \$	1,562.50
All'Ordinanza \$	625.00
	12,750.00
Fitto locali uso Uffici \$	4,080.00
Commissione al Collettore per le quote sociali da lui ri- scosse \$	772.02
Denaro versato nel « Nuevo Banco Italiano - Caja de Ahor- ros » a favore erigendo Asilo \$	2,000.00
Denaro (ricavato netto della serata di gala del- l'11 nov. 1912 al « Politeama Argentino ») . . \$	4,041.30
	6,041.30
Deprezzamento annuale del 10 % su \$ 2,352.58 per deterio- ramento mobili prodotto dall'uso \$	235.25

Onorari liquidati al Sig. Cosme C. Gaviña nella causa contro «Jordan Bros y Eaton» e cancellazione di un suo debito di \$ 50 rimasto insoddisfatto	\$	650.00
Vari	\$	216.20
Spese varie:		
Spese d'ufficio, stampati, cancelleria, illuminazione	\$	2,606.25
Telegrafo e Telefono	\$	452.43
		<u>3,058.68</u>
Sussidi Patronato:		
a) In effettivo	\$	5,350.00
b) Viaggi ferroviari, fluviali e marittimi e svincolo e trasporto bagagli	\$	1,322.34
c) Vitto e alloggio «fonda»	\$	1,843.70
d) Razioni di pane e carne	\$	614.46
e) Effetti vestiario	\$	176.70
f) Vari, fitto stanze, ecc.	\$	1,774.00
		<u>11,081.20</u>
Sussidi Rimpatrio:		
Rimpatri completamente gratuiti e parziali concessi durante l'anno	\$	4,673.75
Ufficio del Lavoro:		
Passaggi accordati ad indigenti perchè potessero recarsi al lavoro	\$	1,142.75
Ufficio postale:		
Stipendio all'incaricato di esso, cui è affidata anche la custodia dei locali della Società	\$	1,562.50
Francobolli ed altre spese analoghe	\$	269.80
		<u>1,832.30</u>
Sezione Legale:		
Stipendio al Sig. Cosme C. Caviña ed al suo scrivano sino a novembre	\$	1,000.00
Stipendio da dicembre a tutto giugno al Signor Felice avv. Mó	\$	2,800.00
	\$	<u>3,800.00</u>
Spese per atti di procure e di proteste, carta da bollo, ecc.	\$	139.20
		<u>3,939.20</u>
Speravit realizzato durante l'esercizio	\$	311.06
		<u>50,783.71</u>

Il Presidente: ANTONIO TARNASSI.
Il Tesoriere: GIUSEPPE VENTAFRIDDA.
Il Contabile: SALVATORE LOSSO.
Il Segretario: GIOVANNI GREGORINA.

L'EMIGRAZIONE ITALIANA NELL'AMERICA DEL NORD ⁽¹⁾

1. - Condizioni attuali della colonia agricola italiana di Hempstead, Texas.

La colonia agricola italiana di Hempstead si trova nella Contea di Waller, Tex. lungo la sponda sinistra del fiume Brazos.

Il clima è molto mite l'inverno, mentre l'estate è molto lunga e soggetta a forti calori. La temperatura media invernale è di 51 gradi Fahrenheit; l'estiva varia da 84 a 85 gradi; la caduta annuale delle piogge è di circa 36 poll.

L'acqua è abbondante nel sottosuolo a differenti profondità variabili da 20 a 100 piedi; quella artesianiana si trova a 900 sino a 1000 piedi di profondità.

Il terreno, pianeggiante, si compone di sabbie miste ad argille, di color rossastro; il sottosuolo è di natura argillosa. Lungo il fiume Brazos si trovano tratti di terre alluvionali, molto fertili, con soprassuolo argilloso, ricco di sostanze organiche; il sottosuolo è argilloso.

Le colture adatte sono il cotone; un acre produce nelle praterie circa da 1/2 a 3/5 di balla e nei terreni alluvionali anche una balla. Bene prospera il granoturco che rende da 25 a 35 bls. (2) per acre; il terreno però non è adatto alla coltura delle verdure, nè a quella delle frutta.

La colonia italiana si compone di otto famiglie del Piemonte, tranne una siciliana, in tutto 38 persone. Acquistarono 400 acri dal signor R. J. Ellington, nel 1911, e pagano il terreno a \$50 per acre, in parecchie rate annuali. Alcune famiglie l'affittano, pagando \$5 per acre all'anno. Il terreno è molto fertile, a quanto riferiscono i coloni italiani; però non è adatto alla coltura delle verdure, mentre il raccolto del cotone e del granoturco danno guadagni molto remunerativi. Un acre rende annualmente da 20 a 30 dollari netti. Le spese di coltura per acre sono da 15 a 20 dollari.

(1) Da rapporti del conte G. MORONI, R. Vice-Console a New Orleans, maggio e giugno 1913.

(2) *Bushel* (per cereali) = litri 35,242.

Inch = pollice di m. 0.02539.

Acre = 4047 m.q. (are).

Piede (foot) = m. 0.3048.

Pound = libbra (grammi 453.59).

Il signor Ellington ha altre terre in vendita, presso Hempstead, che offre a \$50 per acre, da pagarsi in rate annuali, con un interesse dell'8 per cento; egli affitterebbe anche terreni al prezzo di \$5 per acre.

Le condizioni finanziarie dei coloni italiani di Hempstead sono buone, essi hanno già pagato due rate annuali e sono contenti sia del terreno che del padrone.

2. - Condizioni attuali della colonia agricola italiana di Bryan, Texas.

La colonia agricola di Bryan si estende tra Bryan, Stone City, Moodville, Spittbridge e White, nella Contea di Brazos, su ambedue le rive del fiume Brazos.

Il clima è mite nell'inverno, l'estate è molto lunga e soggetta a forti calori; la temperatura media invernale è di 48 gradi Fahrenheit, l'estiva di 85 gradi. La caduta delle piogge annuali è di 30 pollici.

L'acqua si trova in abbondanza nel sottosuolo, alle profondità da 20 a 25 piedi, da 50 a 75 piedi e se di pozzo artesiano a circa 500 piedi.

Il terreno è pianeggiante, il soprassuolo si compone di sabbie miste ad argille, di color rossastro, fertile, con sottosuolo argilloso. Lungo il fiume Brazos si trovano terreni di natura alluvionale, con soprassuolo argilloso misto a sostanze organiche, di color scuro, il sottosuolo è di natura argilloso; questi terreni sono molto fertili, ma essendo bassi talvolta durante le piene del fiume sono invasi dalle acque.

Le colture adatte a tali terreni sono il cotone ed il granoturco, non le verdure, nè le frutta. La coltivazione del cotone è fatta estensivamente; un acre delle praterie rosse produce 1/2 balla di cotone e da 20 a 25 bls. di granoturco, mentre un acre di terre alluvionali produce da 3/4 di balla ad una balla di cotone e da 24 a 35 bls. di granoturco.

In Bryan si trovano 35 famiglie italiane dedite al piccolo commercio, circa 175 persone; mentre nelle campagne comprese fra Bryan, Stone City, Moodville, Spittbridge e White si trovano circa 1825 coloni italiani. Sparse tra le piantagioni degli italiani si trovano parecchie famiglie agricole della Boemia e dei coloni di razza negra. I nostri sono tutti nativi od oriundi della Sicilia e più propriamente di Corleone e Poggio Reale.

Gli italiani possiedono attualmente 45,000 acri, mentre nel 1910 essi ne possedevano solo 31,000. Ne affittano 7500, pagando annualmente da \$6 a 7 per acre. Un acre di terreno rende in media 40 dollari netti per anno, le spese di coltivazione per acre sono di \$14 per anno in media.

Il 14 maggio u. s. alcuni italiani di Bryan acquistarono 1035 acri, pagando \$123,000 al signor J. E. Astin.

Nei dintorni di Bryan sonvi altri terreni in vendita al prezzo variabile da \$100 a 125, le condizioni di pagamento sono in rate annuali, gravate da un interesse dell'8 per cento. I proprietari offrono anche i terreni in affitto alle condizioni sopra esposte.

Le condizioni finanziarie degli italiani sono buone, essi sono ben visti e ben trattati dagli americani, in poche parole essi sono completamente indipendenti. La maggior parte ha la cittadinanza americana. Essi hanno una Società agricola: The Italian Agricultural Society of Brazos County, Tex., fondata nel 1892, con 159 soci, la quale si occupa degli interessi degli agricoltori italiani della colonia e del continuo sviluppo agricolo di essa.

3. - Condizioni attuali della colonia italiana di Bauxite, Arkansas.

Bauxite si trova nella Contea di Saline, nello Stato dell'Arkansas, a 22 miglia dalla città di Little Rock, sulla Chicago, Rock Island & Pacific Ry.

Il clima e l'acqua sono eccellenti.

Circa 100 operai lavorano con l'American Aluminium Co., dei quali 20 sono italiani. Il lavoro consiste nello scavo del minerale, che viene fatto alla superficie. Essi lavorano al coperto ed il lavoro non è faticoso nè pericoloso. La Compagnia offre una paga di \$ 1,50 al giorno, per 10 ore di lavoro, lavoro continuo. Gli operai sono sottoposti alle seguenti ritenute mensili: \$ 4 per gli alloggi, i quali sono in buone condizioni, per il dottore e cure mediche \$ 1 per gli scapoli e \$ 1,50 per gli ammogliati. La paga viene fatta due volte al mese, in contanti, e gli operai hanno la libertà di acquistare i viveri dove credono.

Gli italiani in Bauxite sono in totale 100 fra maschi e femmine, appartengono alle provincie di Lecce e di Bari, più qualche famiglia piemontese. Alcuni vi risiedono da 5 anni e tutti sono d'accordo nel dichiarare che sono ben trattati dalla Compagnia. Il costo della vita è come altrove.

Interrogati da questo R. Ufficio, gli italiani risposero sempre elogiando la Compagnia per il buon trattamento.

La Compagnia desidera in questo momento altre 50 famiglie italiane.

4. - Condizioni attuali della colonia agricola italiana di Montague, Texas.

La Contea di Montague, con la sua città omonima, si trova nella parte centrale Nord dello Stato del Texas, lungo la riva destra del fiume Red, affluente del fiume Mississippi. Il clima è temperato, con qualche gelo durante la stagione invernale; l'estate è molto calda. La temperatura media invernale è di 47 gradi Fahrenheit, l'estiva di 82 gradi. La caduta media annuale delle piogge è di 25 a 30 pollici. L'acqua si trova copiosa nel sottosuolo, a circa 30 piedi, abbondano i

piccoli corsi d'acqua ed inoltre si hanno parecchie sorgenti. Il terreno è largamente ondulato, in qualche tratto molto frastagliato, ricoperto in parte di praterie rosse e in parte di foreste. Il suolo è di natura sabbiosa misto ad argille, di color rossastro, il sottosuolo è argilloso. Lungo i corsi d'acqua si trovano terreni alluvionali, con soprassuolo di terre nere miste a sostanze organiche, sottosuolo argilloso oscuro. Le colture adatte sono i cereali, le patate ed il cotone.

La colonia agricola italiana si compone attualmente di 45 famiglie, circa 250 persone, tutte dell'Alta Italia che possiedono circa 10,000 acri; qualcuno possiede dei terreni anche fuori della Contea. Essi coltivano il cotone, i cereali, la vite, le patate e le verdure. Un acre produce annualmente da \$ 15 a 25 netti, le spese per la coltivazione variano da \$ 2 a 5 per acre, all'anno. Nei dintorni si trovano altri terreni in vendita, al prezzo da \$ 15 a \$ 30 per acre e a buone condizioni di pagamento.

Le condizioni economiche dei coloni Italiani in Montague sono buone; essi spendono qui meno che altrove per vivere, avendo a propria disposizione la carne di maiale, il bestiame, il pollame, il vino, le frutta ed altri generi, che producono essi stessi. La maggior spesa proviene dall'acquisto della farina e degli attrezzi. Essi si trovano contentissimi della loro riuscita.

5. - Condizioni attuali della colonia agricola italiana di Victoria, Texas.

Victoria si trova nel Texas, lungo la regione del Golfo Messico e la sponda sinistra del fiume Guadalupe. Il clima è mite nell'inverno, caldissimo nell'estate, mitigato però dalla brezza marittima spirante dal Golfo del Messico. La temperatura media invernale è di 40 gradi Fahrenheit, l'estiva di 86 gradi. La media delle precipitazioni annuali è di 37 pollici, ma talvolta il paese è soggetto a siccità. In caso di piogge abbondanti il clima non è molto salubre, perchè si hanno casi di febbri malariche. L'acqua è abbondante nel sottosuolo, dove, si trova alle profondità variabili da 10 a 17 piedi, da 60 a 100 piedi e l'acqua di pozzo artesiano alla profondità da 600 a 900 piedi. Il terreno è di natura alluvionale, fertile, con soprassuolo oscuro, argilloso; il sottosuolo è di natura argilloso. Alcuni tratti di terra sono molto bassi e vengono quindi facilmente invasi dalle acque del fiume Guadalupe, quando è in piena. Le colture adatte a questi terreni sono: il cotone che frutta da 1/2 ad una balla per acre, granoturco che porta da 12 a 20 bls. per acre, la canna a zucchero che rende circa 30 tonn. per acre, le patate che danno da 75 a 100 bls. per acre; ottimamente vengono le verdure, specialmente le cipolle di Bermuda, i cavoli verzi, ecc. Non mancano le frutta, come gli aranci giapponesi i fichi ed i meloni.

La colonia italiana di Vittoria si compone attualmente di 40 famiglie, circa 250 persone, provenienti dalla Lombardia. Esse possiedono circa 3000 acri di terra, che rendono netti circa \$ 30 per acre. Le spese di coltivazione ammontano a circa \$ 10 per acre.

Nei dintorni esistono molte terre fertili in vendita, il prezzo varia secondo le distanze dalla città, cioè a due sino a sei miglia da esse da \$ 75 a 225 per acre, se più distanti da \$ 40 a 75 per acre; il pagamento viene fatto parte in contanti all'acquisto ed il resto in più anate. I prezzi dei terreni tendono, a causa della speculazione, ad aumentare sempre più.

Tutti gli italiani in Victoria si trovano in buone condizioni finanziarie ed hanno fatto un'ottima riuscita.

6. - Condizioni attuali della colonia agricola di Tontitown, Arkansas.

La colonia agricola di Tontitown si trova nella Contea di Washington, nella parte Nord-Ovest dell'Arkansas, a 6 miglia da Springdale, Ark., sul limite meridionale dell'Altipiano dell'Ozark.

Il clima è molto salubre; la temperatura media invernale è di circa 35 gradi, l'estiva di circa 77 gradi Fahrenheit. La caduta media delle piogge annuali è di circa 41 pollici. I primi geli avvengono nella prima quindicina di novembre e gli ultimi nella prima quindicina di aprile.

L'acqua è abbondante e di sorgente.

Il terreno è leggermente ondulato; è formato di grandi pianori, elevati da 1000 a 1250 piedi sul livello del mare. Il suolo è magro, profondo da 9 a 14 pollici, composto di terre argillose miste a sostanze grasse, di color rosso-scuro. Il sottosuolo è di natura argilloso, ghiaioso, di color giallastro, profondo da 27 a 36 pollici. Alcuni tratti sono di natura rocciosa.

Le colture adatte a questi terreni sono i cereali; il grano dà circa 10 bls. per acre, il granoturco 20 bls., l'avena 25 bls. per acre. Ottimamente vengono i foraggi che danno da una tonnellata e mezzo a due per acre all'anno. Altre colture sono quelle delle patate, delle verdure e delle frutta, pesche, mele, fragole ed uva. Un acre coltivato a vite rende in media \$ 400 all'anno, a fragole da \$ 100 a 200, a peschi \$ 100 per acre e a mele e susine \$ 80 per acre. Occorre però tener presente che qualche volta i geli tolgono il raccolto delle frutta.

A Tontitown si trovano 88 famiglie italiane e 17 scapoli, circa 533 italiani, in gran parte provenienti dal Veneto, il resto dalle Romagne, dall'Emilia, dalle Marche e dal Lazio. Esse possiedono 5000 acri, per un valore approssimativo, compresi i beni mobili, di circa \$ 400,000, ossia 2 milioni in lire italiane.

La rendita del terreno varia a seconda della qualità delle colture; i nostri guadagnano con la vite da \$ 200 a 400 per acre, con le fra-

gole e more da \$ 75 a 150 per acre, e meno per gli altri raccolti, che però sono molto remunerativi, in confronto alle spese di coltura. Queste variano annualmente da \$ 7 a 15 per acre.

Intorno a Tontitown vi sono altri terreni in vendita, al prezzo da \$ 25 a 55 per acre, pagamento a lunga scadenza, eccetto una piccola parte in contanti al momento dell'acquisto. Il colono deve avere una certa somma per iniziare i lavori, per costruire la casa, per l'acquisto degli attrezzi e per vivere fino al primo raccolto.

Le condizioni degli attuali coloni sono eccellenti; i nostri hanno dato a queste terre tale sviluppo agricolo, che i prezzi da \$ 5 a 7 per acre, sono saliti da \$ 25 a 65 per acre.

In Tontitown gli italiani hanno una Società di Mutuo Soccorso, dei negozi, delle fabbriche di aceto, di cedro ed una latteria, ove fanno il burro; inoltre possiedono una fabbrica per le frutta in conserva.

7. - Condizioni attuali della colonia agricola italiana di Navasota, Texas.

La colonia agricola italiana di Navasota si trova nella Contea di Grimes nel Texas, cioè nella parte centrale-meridionale dello Stato, sulla riva sinistra del fiume Brazos.

Il clima è come nella colonia agricola di Hempstead, cioè mite nell'inverno, molto caldo nell'estate. La temperatura media invernale è di 48 gradi Fahrenheit, l'estiva di 85 gradi. La caduta delle piogge annuali è di 26 pollici.

L'acqua vi si trova in abbondanza alla profondità variabile da 20 a 100 piedi e l'acqua artesiani a quella da circa 900 a 1000 piedi.

Il terreno lungo la riva sinistra del fiume Brazos è di natura alluvionale, con soprassuolo di color scuro, composto di argille e materie grasse; il sottosuolo è di natura argillosa. Lungi dalle sponde del fiume, il terreno appartiene alle praterie nere, suolo ceroso, pesante, argilloso, misto a sabbie; il sottosuolo è di natura argillosa.

Le colture adatte sono il cotone ed il granoturco, anche i foraggi vengono discretamente bene.

La colonia italiana si compone di 50 famiglie, circa da 200 a 225 persone della Sicilia; le quali possiedono circa 3000 acri, che pagarono da 50 a 100 dollari per acre. Tutti gli italiani sono proprietari del loro podere. Essi coltivano il cotone ed il granoturco, ed un acre rende in media, annualmente, da \$ 25 a 50 netti. Le spese di coltura per acre variano da \$ 5 ad 8 l'anno. I nostri sono molto ben visti, stimati e ben trattati dagli americani del luogo e si trovano tutti in discrete condizioni finanziarie.

Nei dintorni di Navasota esistono buoni terreni in vendita ai seguenti prezzi per acre: \$ 20, \$ 50 e \$ 100, a seconda della fertilità e della loro posizione. Le condizioni per il pagamento dei terreni sono:

un primo versamento in pronti contanti, circa 1/3 dell'ammontare del prezzo di vendita, alla stipulazione del contratto, ed il resto dopo 5, 7 o 10 anni di tempo, con l'interesse dell'8 per cento.

8. - Condizioni attuali dei coloni italiani nella Contea di Galveston, Texas.

La Contea di Galveston si trova nello Stato del Texas, nella regione cosiddetta del Golfo del Messico. Il clima è mite nell'inverno e di corta durata, mentre l'estate è molto lunga e soggetta a forti calori, mitigati però dalla brezza del Golfo del Messico. La temperatura media invernale è di 55 gradi Fahrenheit, l'estiva di 83 gradi. La caduta delle piogge annuali è di 46 pollici. L'acqua potabile viene estratta con pozzi artesiani, ad una profondità variabile da 700 a 800 piedi. Il terreno è pianeggiante, ed appartiene alle cosiddette praterie costiere; presso la costa il terreno è a marcite, ricoperte di acqua salmastra, inoltrandosi nell'interno è formato da terre sabbiose, leggere, non molto fertili, indi da terre sabbiose miste a sostanze grasse, con qualche tratto di terre nere, cerose, pesanti e molto fertili. Il sottosuolo è argilloso.

Gli agricoltori italiani nella Contea di Galveston sono attualmente circa 1600, così suddivisi:

PAESE	Famiglie Num.	Numero persone	REGIONE del Regno	Acri posseduti	Acri affittati
Dichison	220	1250	Sicilia	1750	150
Altaloma	30	205	Sicilia	250	50
League City	12	60	Piemonte	175	30
Hitchcock	10	50	Sicilia	100	0
Lamarque	3	20	Sicilia	65	0
Arcadia	2	12	Sicilia	15	0
Alvin	1	4	Sicilia	0	10

Essi possiedono in totale circa 2355 acri e ne affittano 260, pagando da \$ 2 a 10 all'anno, a seconda della fertilità e della posizione del terreno. Il guadagno medio di un acre all'anno varia da \$ 50 a 100, a seconda delle colture e dei terreni. In media occorre che il colono spenda \$ 7,60 di concime per ogni acre di terra.

I nostri si trovano tutti in buone condizioni finanziarie; ma occorre che si diano anche ad altre colture essendo ora quasi tutti addetti alla coltura delle fragole e delle verdure, ragione per cui talvolta

stentano a smerciare i loro prodotti. Infatti quest'anno alcuni provano a coltivare il cotone.

Nei dintorni si trovano molte terre fertili in vendita, al prezzo variabile da \$ 30 a 200, a seconda della fertilità e posizione del terreno. I proprietari fanno pagare una parte del prezzo in contanti all'acquisto ed il resto in parecchie annate a lunga scadenza, con l'interesse annuo dell'8 per cento. Essi però non anticipano alcun denaro per l'impianto della colonia agricola, nè per sostenerla fino ai primi guadagni.

9. - Condizioni del mercato del lavoro nel distretto minerario dell'East Tennessee.

Da informazioni pervenutemi risulta che il numero dei minatori italiani addetti nelle miniere di carbone nel East Tennessee è di circa 200, così ripartiti:

Lafoulette	Tenn. N. 30	Pruden	Tenn. N. 20
Gatliff	" " 20	Jellico	" " 3
Westbounne	" " 10	New Comb	" " 20
Bennett	" " 9	Gatliff	Ky " 40
Cupp	" " 20	Fineville	" " 35

La paga media giornaliera varia da doll. 2 a 2,50, le ore di lavoro sono da otto a nove. Il costo medio mensile per vitto e alloggio per un minatore è circa di doll. 16, più una ritenuta mensile di doll. 0.50 per il dottore e cure mediche.

Le condizioni di lavoro sono buone e tutti gli italiani del luogo sono occupati e molti altri possono avere lavoro.

10. - Condizioni di lavoro nel distretto della R. Agenzia Consolare di Port Arthur, Texas.

Il numero degli italiani dimoranti in Port Arthur Tex. si fa ascendere a circa 300 in maggioranza della Sicilia e del Napoletano con pochi lombardi e liguri.

Una parte esercita il piccolo commercio dei generi alimentari, il resto è pescatori, braccianti comuni, qualche barbiere e calzolaio.

I pescatori lavorano con due padroni italiani e guadagnano un tanto per ogni viaggio in alto mare, più il vitto. In media guadagnano da doll. 45 a 50 al mese a seconda della bontà della pesca.

Circa un centinaio di operai italiani lavorano nelle due grandi raffinerie di petrolio di Port Arthur, alla confezione delle latte e delle cassette in legno ed in altri lavori consimili; guadagnano da doll. 2,50 a 3,50 a seconda della loro abilità.

Circa 40 italiani sono addetti allo scarico e carico delle merci

nel porto, lavoro molto faticoso e non continuo; possono guadagnare nei giorni di grande lavoro da doll. 4 a 6.

Le condizioni di vita dei nostri operai sono discrete sebbene i generi di prima necessità siano molto elevati.

Le condizioni del lavoro in Port Arthur sono ottime; le raffinerie di petrolio sono in continua attività per tutto l'anno, il traffico del porto è in continuo aumento, al presente è in costruzione un acquedotto di 20 miglia ed altri lavori. Vi sarebbe necessità di falegnami ma non è consigliabile ai nostri di recarsi colà occorrendo essere cittadini americani ed iscritti all'Unione.

Sebbene le condizioni di lavoro siano ottime, non vi è alcuna richiesta di mano d'opera.

11. - Condizione di lavoro nel distretto dell'Agenzia Consolare di Tampa Florida.

Sigarai. — Il numero approssimativo degli italiani in Tampa, impiegati nella manifattura dei sigari si fa ascendere a circa 3000, tra uomini, donne e bambini di ambo i sessi. In maggioranza essi sono della Sicilia, di S. Stefano Quisquina, di Palermo, di Girgenti e di Benevento.

Parte di essi lavora a stipendio fisso e parte a cottimo, cioè un tanto per ogni mille sigari confezionati. I primi guadagnano da dollari 12 a 20 alla settimana, i secondi da 5 a 25 a seconda della loro abilità. In media le paghe settimanali sono: per gli uomini da doll. 15 a 25; per le donne da 15 a 20 e per i ragazzi da 5 a 6. Alcuni uomini arrivano a guadagnare anche doll. 45 alla settimana. Non sono ammessi al lavoro fanciulli sotto i 14 anni di età. Il costo della vita è alquanto elevato, ma i sigarai vivono in discrete condizioni. Le condizioni di lavoro attualmente non sono molto buone, essendo il lavoro scarso e quindi non vi è alcuna richiesta di mano d'opera.

Braccianti ai fosfati. — Nelle miniere di fosfati sparse per la Florida e più propriamente nelle contee di Polk, Bernardo, Pasco, Citrus, Sunter, Marion, ecc., lavorano circa un 300 italiani, alla cernita delle fosfette. Essi lavorano 10 ore al giorno e la paga varia da doll. 1 a 1.50. Le condizioni di vita non sono molto buone vivendo essi isolati, con paghe scarse e senza alcuna protezione. Non è da consigliarsi ai nostri di dedicarsi a tali lavori tanto più che in caso di infortunio sul lavoro, è difficilissimo, date le leggi dello Stato della Florida, che le Compagnie vengano condannate al risarcimento dei danni.

Pescatori. — In Tampa esistono due ditte italiane per l'industria della pesca, che impiegano da 50 a 60 pescatori italiani, più circa un centinaio di nostri connazionali per la rivendita del pesce. I pescatori guadagnano da doll. 25 a 50 per viaggio, cioè a seconda della bontà della pesca. Non vi è alcuna richiesta di mano d'opera.

Le nuove leggi sulle pensioni alle vedove (Widows' Pension Laws) negli Stati Uniti dell'America del Nord (1)

Col nome di pensioni materne (lett.: pensioni per le vedove) s'intendono dei sussidi a favore di quelle madri che, per essere rimaste vedove, o per essere state abbandonate, o in genere per essere bisognose, si trovano in condizione di dover lavorare per mantenere sè e i figli.

Lo scopo di tali sussidi è quello di far sì che queste madri, invece di andare a lavorare, restino a casa ad allevare ed educare i propri figli; e che i figli stessi abbiano così conservata la loro famiglia, la loro casa; invece di essere lasciati sulla strada, o ricoverati in Istituti di beneficenza.

Si vuole insomma che la madre lavori, non già nello stabilimento commerciale o nella officina, ma sibbene nella propria casa, e che il suo lavoro consista, come si è detto, nell'allevare ed educare i propri nati.

E per questo lavoro, la comunità, che spera di riuscire così ad avere degli uomini e dei cittadini migliori, compensa la madre; ed il compenso prende il nome appunto di pensione materna.

È la famiglia che, con queste provvidenze legislative, si vuole conservata, come elemento primo della Società; ed alla maternità, considerata come un servizio civico, si assegna una retribuzione, un salario.

Questo almeno il punto di vista più moderno e più sano, il quale si sta ormai sostituendo generalmente all'altro, per cui la madre bisognosa, si considerava piuttosto come oggetto di pietà; da essere quindi soccorsa, beneficata; ed in base al quale, altresì, appaiono anche inesatte le denominazioni di: pensioni, sussidi, aiuti; e corrette invece con quelle di compenso e di salario.

Il movimento legislativo, che conduceva alla creazione di queste pensioni materne, si iniziava praticamente negli Stati Uniti del Nord America, appena due anni fà; e lo Stato dell'Illinois era il primo a votare un simile provvedimento.

Allo Stato dell'Illinois, tennero subito dietro, quello della California e quello del Colorado; e coi primi di quest'anno 13 altri Stati:

(1) Da un rapporto del cav. M. SERRATI, r. ispettore dell'Emigrazione a New York, giugno 1913.

lo Stato di Washington, quello di Utah, del South Dakota, dell'Idaho, del Minnesota, dell'Iowa, del Nebraska, dell'Ohio, del New Jersey, della Pennsylvania, del New Hampshire, dell'Oregon e del Michigan.

Sono adunque in tutto sedici Stati, su quarantotto che ne conta l'Unione, che attualmente posseggono delle leggi sulle pensioni materne.

In aggiunta a questo, la città di Kansas veniva di recente autorizzata dallo Stato del Missouri, ad adottare pure una « widows' pension law »; e in modo simile si provvedeva per altre città in tre Stati ancora.

Nello Stato di New York, la Camera dei Rappresentanti votava pure, durante l'ultima sessione un « widows' pension bill »; ma il bill cadeva poi al Senato negli ultimi giorni della sessione stessa. Pare però che nella sessione prossima lo stesso bill sarà ripresentato; e si crede che allora riuscirà a divenir legge.

È un fatto intanto che il movimento prò pensioni materne sta oramai estendendosi a tutti gli Stati della Federazione; e vi è chi crede che fra due o tre anni, per lo meno la maggior parte degli Stati possederà leggi analoghe.

Attualmente in sette Stati, oltre a quelli sopra ricordati, le Camere stanno occupandosi della questione.

È stato fatto anche un progetto di legge federale sulle pensioni materne; ma finora l'idea non ha avuto fortuna.

Esaminiamo le principali disposizioni di alcune delle leggi sulle pensioni materne già in vigore.

La « widows' pension law » dell'Illinois fa parte della cosiddetta « Juvenile Law » (legge sui giovani) e per essa si autorizza una magistratura all'uopo ordinata (Juvenile Court) ad accordare una certa somma (da fissarsi volta per volta) ai genitori o al genitore di quei ragazzi che siano ancora bisognosi di assistenza; sempre che, alla magistratura medesima, non risulti che i genitori stessi siano atti a dare tale assistenza e che solo le condizioni economiche in cui essi si trovano, loro impediscano di farlo; in ogni modo poi la permanenza nella casa paterna o materna deve risultare utile al benessere ed all'educazione dei ragazzi.

Nello Stato dell'Ohio, la legge sulle pensioni materne è stata votata nell'aprile di quest'anno; ed andrà in vigore soltanto l'anno prossimo.

Anche qui, questa legge fa parte di un corpo di leggi molto più ampio, che va sotto il nome di « children's law code », insieme al quale venne appunto votata. Per questa legge si accordano aiuti a quelle madri i cui mariti sono morti, o sono inabili permanentemente al lavoro, oppure carcerati, e ancora alle madri dai mariti stessi abbandonate da oltre tre anni. Si richiede però, per la concessione di sus-

sidi, che i figli non sieno in età tale da poter lavorare, e che le madri sieno non solo ritenute adatte a dare la dovuta assistenza ai figli medesimi, ma che altresì non possano mantenerli senza lavorare fuori di casa. Si esige infine che le madri abbiano avuto residenza almeno per due anni in una contea dello Stato.

Ad assegnare questi sussidi è competente una speciale magistratura; e i sussidi non possono esser maggiori di quindici dollari al mese per il primo figlio, e di sette dollari addizionali per ogni altro.

La legge crea all'uopo una tassa sotto forma di un'aliquota addizionale colla quale si spera di formare un fondo di circa 700,000 dollari per anno.

Lo Stato della Pennsylvania possiede pure dai primi di questo anno una legge sulle pensioni materne, colla quale 200,000 dollari sono destinati a questo scopo e ripartiti tra le diverse contee, in proporzione alla popolazione di ciascuna. Ogni contea che desideri il beneficio di questa legge, dovrà farne domanda al Governatore, al quale incombe in questo caso l'obbligo di nominare una commissione di cinque donne, coll'incarico di applicare la legge stessa per quella determinata contea.

I sussidi non possono oltrepassare i dodici dollari mensili quando si tratti di due; i venticinque quando si tratti di tre ragazzi; e cinque dollari per ogni altro ragazzo.

Non sono mancati e non mancano gli oppositori e le critiche.

Così della legge dell'Ohio, che è andata in vigore col primo luglio 1911 — e come conclusione di un'inchiesta ordinata in proposito dalla « Russell Sage Foundation » — è stato detto fra l'altro, che un decimo delle famiglie, da questa legge beneficate, era costituita da gente immorale, dedita all'ubriachezza, ed ammalata; tale da costituire insomma un ambiente del tutto disadatto ad educare dei ragazzi.

Ed ancora: che nella più parte dei casi, erano incompetenti le persone che costituivano la magistratura incaricata dell'applicazione della legge.

Alle quali critiche fu risposto — e la vertenza si svolse anche su riviste e quotidiani — che i difetti, che la legge potesse possedere, non ne infirmavano il principio animatore; che comunque, nel mettere in evidenza questi difetti si era tralasciato di dar la dovuta importanza a ciò che di buono si era ottenuto; che infine la legge non era nè migliore nè peggiore della grande maggioranza delle altre leggi.

E dalla legge dello Stato dell'Ohio, passando a un punto di vista generale, è stato osservato che i figli, migliore educazione possono ricevere in istituti all'uopo fondati, che non nella povera casa materna; che con queste leggi si sarebbe venuto a creare un ostacolo al movimento diretto a dare alla donna una posizione economicamente

indipendente e dignitosa; che in ogni modo la carità privata aveva sufficienti mezzi per prendere cura delle madri povere e dei loro figli.

E di nuovo è stato risposto che gli istituti dove questi ragazzi si vorrebbero ricoverati — seppure esistano e i ragazzi stessi durante l'assenza della madre non sieno invece lasciati per le strade — non potranno mai sostituire le premure e l'affetto materno; che per l'importanza e la responsabilità che l'educazione dei fanciulli importa, nessuna professione è più dignitosa e più nobile di quella della madre; che infine si mantiene e si rafforza così, la famiglia, anche quando altrimenti essa sarebbe fatalmente destinata a dissolversi.

Ed è stato anche osservato che, a conti fatti, le pensioni materne, sono anche più economiche degli aiuti finora dati, a mezzo di istituti di beneficenza pubblici e privati, sia sotto forma di sussidi, sia accogliendo in istituti di beneficenza i fanciulli poveri e orfani. E il ragionamento che si fa è il seguente: si prenda ad es. una vedova con sei figli: anche, astrazione fatta dalla madre, è evidente che la spesa che dovranno sostenere le istituzioni, che ricovereranno i sei figli, sarà per lo meno doppia di quella che sarebbe sufficiente se questi figli fossero lasciati alla loro casa. E la pratica pare che confermi questo ragionamento.

Congresso dell'immigrazione della Costa del Pacifico ⁽¹⁾

Alcuni mesi fa veniva tenuto in San Francisco (California) un Congresso di immigrazione degli Stati della Costa del Pacifico, Washington, Oregon, California e Nevada, al quale convenivano 327 delegati dei diversi Stati, rappresentanti di corpi politici, di associazioni di carità, filantropiche, confessionali, commerciali, ecc. Vi parteciparono Governatori, vescovi e preti cattolici, ministri protestanti, rabbini, uomini politici conservatori e socialisti, americani e stranieri americanizzati.

Gli argomenti trattati furono i seguenti:

1. Ricevimento e protezione dell'emigrante;
2. Educazione dell'emigrante;
3. Stabilimento e distribuzione dell'emigrante.

La scelta dei temi, dimostrava le intenzioni del Congresso di occuparsi in modo pratico e diretto dell'immigrazione; lo stesso poi assumeva speciale importanza alla vigilia dell'apertura del Canale del Panama, che tante aspettative desta in tutte queste regioni particolarmente per quanto concerne l'avvento di grandi correnti dirette di immigranti dall'Europa, e la conseguente colonizzazione e popolamento di vastissime terre ancora inoccupate o non dissodate. Nel fatto però la discussione per l'ignoranza pratica delle cose dell'immigrazione si svolse quasi interamente nel campo teorico trascurando ad esempio completamente l'argomento importantissimo della legislazione del lavoro, ed in genere tutte le leggi sociali a difesa dell'emigrante.

Il Congresso si occupò dell'emigrazione dal punto di vista americano, astraendo dagli interessi, dalle considerazioni che l'appartenenza per nascita degli immigranti a Stati stranieri può implicare. Nell'opinione della maggior parte dei congressisti, l'emigrazione venne considerata come una questione puramente americana. L'emigrante dal momento che pone il piede sul suolo americano perde la sua qualità di straniero, deve divenire un aspirante alla cittadinanza americana, deve essere educato, assimilato, assorbito, americanizzato; l'espressione: educazione diviene sinonimo di americanizzazione, significa insegnamento della lingua inglese, preparazione alla naturalizzazione americana, conoscenza della storia e della vita americana, inculcazione degli ideali di vita americana. Tutta la discussione ha

(1) Rapporto del cav. F. DANEO, r. Console a San Francisco (Calif.), giugno 1913.

messo bene in luce che nella mentalità americana l'America pur non avendo le tradizioni, le arti, le virtù di razza dei paesi di vecchia civilizzazione, sente di potere offrire alla virtù potenziale degli emigranti un campo libero dai pregiudizi sociali e la possibilità della libertà economica; il pensiero americano, quello storico puritano della vecchia razza britannica come quello più moderno ed umano degli immigranti cosmopoliti già evoluti ed americanizzati, a qualunque confessione religiosa o partito politico appartengano, concorrono nel giudizio freddo e severo sullo « stock » degli immigranti che la vecchia Europa riversa sull'America, classificando questo materiale umano come inferiore, rozzo, primitivo, ineducato, al quale non deve permettersi di inquinare il modernissimo ambiente americano risultato dallo sviluppo di una razza di pionieri del pensiero e dell'azione in un mondo energico e di risorse economiche illimitate. Contro questo inquinamento si devono studiare le difese con l'educazione dei nuovi arrivati, con la restrizione opposta al loro flusso. L'educazione morale che l'Europa può aver dato ai suoi figli, risultante dagli istinti, dalle eredità, dalle tradizioni millenarie, non è comprensibile, nè penetrabile, nè considerata dall'America moderna la quale tiene il suo sguardo rivolto soltanto verso l'avvenire.

Alcune constatazioni pratiche circa lo stato attuale della politica di immigrazione e circa le condizioni vere dell'immigrante meritano pure di essere rilevate.

Parlando del ricevimento e della protezione degli immigranti il Signor Lubin, di Sacramento, afferma che l'attuale politica americana verso lo straniero, per grettezza di spirito, per ignoranza o per timore non è ispirata da principi liberali, ritiene però che esiste una corrente di pochi spiriti superiori i quali vedono una via migliore. Il Lubin crede che una nuova politica di immigrazione, che deve essere politica di protezione e di assimilazione dello straniero, non può essere esercitata che dall'attività coordinatrice ed organizzatrice dello Stato. Sul medesimo argomento il prof. Hart, parlando dello Stato del Washington, dice che colà l'emigrazione non è stata finora studiata se non da un punto di vista economico per sfruttarla, o dai sentimentalisti per chiacchierare. Mette anch'egli in evidenza l'esistenza di uno sforzo intelligente che tenta di dar vita a una politica dell'immigrazione. Invoca l'azione statale.

Sul secondo oggetto discusso « l'educazione dell'emigrante » parla il dott. Dana Bartlett di Los Angeles. Egli constata che se l'America ha dato all'immigrante il nutrimento materiale, gli ha fornito come sale di educazione i saloons ed i bordelli, e come educatore il saloon-keeper. Mette in evidenza la necessità dell'educazione dell'immigrante intesa come americanizzazione cioè: assimilazione mediante l'insegnamento della lingua, la preparazione alla naturalizzazione ed il con-

tatto con i migliori elementi americani. Segnala il lavoro che si fa in questo senso da diverse associazioni in tutta l'America tra le quali la « Christian Men Association ». Crede anch'egli nella necessità dell'azione dello Stato. Assai interessanti sono le dichiarazioni di un immigrante americanizzato, il Sig. Swan Samson, svedese, di Tacoma. L'America, egli dice, per l'immigrante europeo è il paese dei dollari, sognato attraverso le reclames poco scrupolose delle Compagnie ferroviarie o marittime. Il newcomer ignora la realtà, ignora che il denaro è il dio moderno dell'America. Egli impara però subito che egli nel nuovo paese è sordo e muto. Che è senza amici e che suo amico unico è il dollaro. L'immigrante non fa ritorno in Europa per amor proprio. La sua assimilazione è lenta perchè l'operaio americano lo riguarda come un intruso. Egli propone delle scuole governative obbligatorie per gli immigranti che non conoscono l'inglese. L'immigrante ineducato è preda delle Compagnie di trasporti e dopo il suo arrivo è preda di numerosi pescicani tra i suoi compatriotti e gli americani. Egli riferisce, come sua esperienza personale, che avendo anni fa fatto un viaggio in Svezia visitò i parenti di molti immigranti suoi amici, e in un caso solo egli potè affermare ai congiunti rimasti in patria che il loro parente si trovava bene in America. Il dott. Steiner, polacco, professore a Yowa, non vede negli immigranti ineducati un pericolo per la società americana: più pericolosi delle colonie italiane di New York, Chicago e San Francisco, sono le colonie americane snobistiche di Nizza e Montecarlo. Crede che la massa dei nuovi immigranti dell'Europa meridionale è rozza e greggia, ma sana fisicamente e moralmente e la ritiene assimilabile. Ritiene che ciò che necessita specialmente è un trattamento umano e fraterno.

Il terzo tema: « Distribuzione e collocamento dell'emigrante » ha dato luogo a dichiarazioni contraddittorie. Il Sig. Collyer del Washington si esprime in senso ottimistico rispetto alla possibilità dei paesi del Pacifico di accogliere e sistemare la numerosa immigrazione che si attende dopo l'apertura del Panama. Invece il Sig. Walter Mcarthur, leader socialista di California, dice che il problema dell'immigrazione è per gli Stati del Pacifico un « bread and butter problem », è il problema di due o tre uomini alla ricerca di un impiego che non esiste. Afferma che il cittadino americano emigra in Canada per necessità, che il volume dell'immigrazione influisce già sul problema dell'occupazione, ritiene che occorra stare in guardia prima di invitare nuovi immigranti. Occorre studiare specialmente il problema della terra il cui possesso dovrebbe essere messo alla portata economica di ogni immigrante. Invece in California prevale ancora il sistema delle vaste concessioni di terreno del regime spagnuolo: esistono ancora seicento di tali concessioni. Fino a che non si è modificato il sistema attuale crede necessario restringere l'immigrazione. Il rabbino Martin A. Mayer ritiene che l'attesa immigrazione non verrà

perchè non vi è per ora a causa della mancanza dell'industria occupazione sufficiente. Giudica anche che la tendenza di alcune nazioni europee, come ad esempio la Germania, è ora di ritenere i suoi cittadini in patria. Si esprime in senso contrario alla teoria dell'assimilazione sostenendo invece che per quanto riguarda la mentalità e le tradizioni dell'immigrante europeo si dovrebbe mirare piuttosto a « conservare che a convertire ».

Nella seduta finale il vescovo cattolico **Hanna** ha opinato che l'immigrazione non raggiungerà mai a San Francisco le proporzioni colossali di New York, consiglia però a prepararsi in tempo per affrontare il problema in condizioni migliori che non nell'Est, specialmente sviluppando l'azione dello Stato.

Le conclusioni adottate dal Congresso in merito ai temi proposti si possono così sinteticamente riassumere:

In ordine al ricevimento e protezione degli immigranti si consiglia la creazione di una Commissione di immigrazione di Stato, permanente, la quale organizzi e coordini tutte le forze attive che si occupano degli immigranti.

Per quanto riguarda l'educazione degli immigranti, si raccomanda una serie di misure miranti alla diffusione delle notizie concernenti la naturalizzazione americana, la creazione di scuole e di centri educativi aventi per scopo l'americанизazione, la pubblicazione di libri educativi, l'educazione dei fanciulli stranieri e la diffusione della conoscenza dei problemi relativi all'emigrazione nell'ambiente americano.

Riguardo al tema « Distribuzione e locazione degli emigranti », riconosciuta la sua importanza massima e le difficoltà gravi che esso presenta, il Congresso raccomanda la costituzione di Commissioni ufficiali che radunino il materiale scientifico, necessario a conoscere le risorse agricole ed industriali del paese, che studino la possibilità di dirigere gl'immigranti verso la campagna, che facciano investigazioni sui sistemi del credito rurale.

Se le conclusioni del Congresso si attueranno, come lo è già in massima la prima della creazione di una Commissione di Stato di immigrazione, giova sperare che si possa tra breve entrare in un periodo di studio degli elementi atti a risolvere in modo utile all'immigrante e non soltanto alla speculazione, il problema della immigrazione sulla costa del Pacifico.

Una corrente maggiore di emigrazione è soltanto in parte un desideratum per il presente ed un'ipotesi per l'avvenire. Poco o nulla si conosce ora circa la storia delle condizioni in cui si è svolta l'immigrazione pel passato, poco o nulla si è fatto per il bene degli immigrati, e manca ancora la conoscenza degli elementi tecnici necessari a precisare le risorse ed i bisogni del paese e a determinare le modalità qualitative e quantitative dell'immigrazione che si richiede.

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI
COMMISSARIATO DELL'EMIGRAZIONE

ATTI UFFICIALI

I.

IL COMMISSARIO GENERALE DELL'EMIGRAZIONE

Visto l'art. 124 del regolamento per l'esecuzione della legge 31 gennaio 1901 n. 23, sull'emigrazione, approvato con R. D. 1° luglio 1901, n. 375;

Visto il R. Decreto 7 luglio 1910, n. 573 che modifica il regolamento sulla sanità marittima approvato col R. D. 29 settembre 1895, n. 636;

Visto il R. Decreto in data 23 luglio 1911, n. 866, che approva il regolamento per l'ordinamento degli ufficiali medici in servizio di emigrazione;

Ritenuta che la necessità che su ciascun piroscafo in servizio di emigrazione, anche quando il numero degli emigranti non superi i settecento, debba prendere imbarco un medico civile per coadiuvare nelle operazioni sanitarie il medico governativo, sul quale gravano, oltre alla direzione sanitaria ed igienica di bordo, altre funzioni di vigilanza e di tutela degli emigranti;

Di concerto col Ministero dell'interno;

ORDINA

1° Sopra ogni piroscafo in servizio di emigrazione, qualunque sia il numero degli emigranti presi a bordo, dovrà essere imbarcato un medico civile autorizzato, a norma dell'art. 124 del regolamento sull'emigrazione e dell'art. 1 del R. D. 7 luglio 1910, n. 573;

2° Restano invariate le prescrizioni degli articoli 125 e 126 per l'imbarco di un secondo e terzo medico civile;

3° La presente ordinanza avrà effetto a partire dal 15 ottobre 1913.

Roma, 18 settembre 1913.

firmato: GALLINA.

II.

**Domanda della « The Cairn Line of Steamships Ltd Thomson Line »
ex vettore di emigranti, per lo svincolo della sua cauzione.**

Roma, li 21 giugno 1913.

*Spettabile Ministero degli Affari Esteri,
Commissariato dell'Emigrazione — Roma.*

La sottoscritta nella sua qualità di mandataria speciale della *The Cairn Line of Steamships Ltd. Thomson Line* di Newcastle on Tyne, come da procura qui unita, domanda che a norma degli articoli 13 della legge e 47, 53 e 86 del regolamento sull'emigrazione sia emesso il decreto di svincolo della cauzione di lire 150,000, prestata dalla Società predetta, per ottenere la patente di vettore (Polizza numero 9390, del 24 gennaio 1910, Cassa Depositi e Prestiti) avendo la Società adempiuto a tutti gli obblighi precedentemente assunti.

Con osservanza

Banca Commerciale Italiana - Sede di Roma

firmato: GIACOMO FERRETTI

firmato: GIORGIO BLUNT PAGE.

**Ordinanza del Commissariato dell'Emigrazione, con la quale si fissa
la data in cui è cessata la qualità di vettore nella Società « The
Cairn Line of Steamships Ltd Thomson Line ».**

IL COMMISSARIATO DELL'EMIGRAZIONE

Vista l'istanza in data 21 giugno 1913 con cui la *The Cairn Line of Steamships Ltd. Thomson Line* di Newcastle on Tyne, chiede venga svincolata la cauzione di lire centocinquantamila di capitale nominale, versata in esecuzione del Decreto del Ministero degli Affari Esteri del 16 gennaio 1910, a titolo di cauzione in garanzia delle operazioni compiute dalla detta Società e dalle persone per cui essa deve rispondere civilmente;

Ritenuto che la Società suddetta otteneva patente di vettore con decorrenza dal 1° marzo 1910 e sino al 28 febbraio 1913;

Ritenuto che l'ultimo viaggio compiuto in servizio di emigrazione per conto della stessa Società fu quello del piroscafo « Tortona » nel porto di destino (Quebec) il 25 maggio 1910;

Visti gli articoli 13 della legge 31 gennaio 1901, n. 23, sull'emigrazione e 47, 53 e 86 del regolamento per l'esecuzione di detta legge approvato con R. Decreto 10 luglio 1901, n. 375;

DETERMINA:

A datare dal 28 febbraio 1913, si ritiene cessata nella *The Cairn Line of Steamships Ltd. Thomson Line* di Newcastle on Tyne, la qualità di vettore di emigranti.

Spirati i termini fissati dalla legge e regolamento sull'emigrazione si farà luogo, senza responsabilità del Ministero degli Affari Esteri e del Commissariato dell'Emigrazione, allo svincolo di detta cauzione, eccetto il caso di giudizi pendenti notificati in tempo sia al detto Ministero che al Commissariato. La notificazione di tali giudizi dovrà risultare da ricevuta rilasciata dal sottoscritto.

La presente ordinanza, insieme colla domanda della *The Cairn Line* sarà pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* e nel *Bollettino dell'Emigrazione* e sarà affissa nei locali delle Capitanerie di porto e degli Ispettorati d'emigrazione di Genova, Napoli, Palermo e Messina.

Dato a Roma, li 18 Settembre 1913.

Il Commissario Generale

G. GALLINA.

III.

Provvedimenti relativi al personale del Commissariato.

Con decreto ministeriale del 15 gennaio 1913, registrato alla Corte dei Conti il 5 luglio detto anno, al conte Girolamo Moroni, R. Addetto consolare dell'emigrazione, è stato elevato l'assegno annuo da lire 4000 a 5000 con decorrenza dal 1° gennaio 1913.

*
* *
*

Con decreto ministeriale del 15 gennaio 1913, registrato alla Corte dei Conti il 5 luglio detto anno, al dott. Giuseppe Buonanno, R. Addetto consolare dell'emigrazione, è stato elevato l'assegno annuo da lire 4000 a 5000 con decorrenza dal 1° gennaio 1913.

*
* *
*

Con decreto ministeriale in data 24 luglio 1913, registrato alla Corte dei Conti il 20 agosto successivo, il cav. Risoldi Arturo, ragioniere di terza classe nel Commissariato dell'emigrazione, è stato promosso ragioniere di seconda classe, con lo stipendio annuo di lire 3000 e con decorrenza dal 16 aprile 1913.

*
* *

Con lo stesso decreto il sig. Cesare Franzoni, ragioniere di quarta classe nel Commissariato dell'emigrazione, è stato promosso ragioniere di terza classe con lo stipendio annuo di lire 2500 e con decorrenza dal 16 aprile 1913. Per effetto di tale aumento è stato ridotto con la medesima decorrenza da lire 1800 a lire 1300 l'assegno annuo a titolo personale corrisposto al sig. Franzoni.

*
* *

Con decreto reale in data 25 luglio 1913, registrato alla Corte dei Conti il 6 agosto successivo, i signori Graziani dott. Nelusco e Montesi Giuseppe sono stati confermati, con decorrenza dal 16 luglio 1913, il primo ragioniere di seconda classe ed il secondo ragioniere di terza classe nel Commissariato dell'emigrazione.

*
* *

Con decreto ministeriale del 19 settembre 1913, registrato alla Corte dei Conti il 6 ottobre successivo, il comm. Arturo D'Ajello, ispettore dell'emigrazione per l'interno di prima classe, è stato incaricato di reggere l'Ufficio di emigrazione in Napoli con le funzioni d'ispettore dell'emigrazione in quel porto, e con l'indennità mensile di carica di lire 210.

Personale di altre Amministrazioni comandato in servizio al Commissariato e agli uffici di emigrazione nell'interno del Regno.

Con decreto ministeriale 5 marzo 1913, registrato alla Corte dei Conti il 18 giugno successivo, il giudice avv. Domenico Lo Presti è stato messo a disposizione del Ministero degli affari esteri per essere adetto al Commissariato dell'emigrazione.

*
* *

Con decreto ministeriale del 26 giugno 1913, registrato alla Corte dei Conti il 25 luglio successivo, il dott. cav. uff. Domenico Falcatano ha cessato, in seguito alla sua promozione a vice questore, dall'ufficio d'ispettore dell'emigrazione nel porto di Genova.

*
* *

Con lo stesso decreto il Commissario di P. S. dott. cav. Luigi Fattori, in servizio presso il Commissariato dell'emigrazione, è stato nominato ispettore dell'emigrazione nel porto di Genova.

*
* *

Con decreto ministeriale in data 1° luglio 1913, registrato alla Corte dei Conti il 14 agosto successivo, è stata assegnata al giudice avv. Domenico Lo Presti, comandato in servizio al Commissariato dell'emigrazione, un'indennità mensile stabilita in lire 303.18 per i primi sei mesi, e in lire 184.07 per il tempo successivo.

*
* *

Con decreto ministeriale del 29 agosto 1910, registrato alla Corte dei Conti il 22 settembre successivo, l'ufficiale postale e telegrafico dott. Francesco Gerbasi è stato comandato a prestare servizio presso il Commissariato dell'emigrazione con l'indennità mensile di lire 70.

*
* *

Con decreto del Commissario generale dell'emigrazione in data 5 settembre 1913, registrato alla Corte dei Conti il 6 ottobre successivo, il commissario di P. S. cav. Giovanni Masci è stato chiamato temporaneamente a prestare servizio presso l'Ufficio centrale del Commissariato dell'emigrazione in Roma.

*
* *

Con decreto ministeriale del 15 settembre 1913, registrato alla Corte dei conti l'11 ottobre successivo, il delegato di P. S. di terza classe rag. Alfredo Ciampoli è stato posto a disposizione del R. Commissariato dell'emigrazione.

*
* *

Con decreto del Commissario generale dell'emigrazione del 15 settembre 1913, registrato alla Corte dei Conti l'11 ottobre successivo, il delegato di P. S. rag. Alfredo Ciampoli è stato destinato in missione ad Udine per il servizio di repressione dell'emigrazione clandestina.

*
* *

Con decreto ministeriale 19 settembre 1913, registrato alla Corte dei Conti il 6 ottobre successivo, è stata assegnata al dott. cav. Luigi Fattori, ispettore dell'emigrazione nel porto di Genova, l'indennità mensile di carica di lire 180.

Destinazione di funzionari del Commissariato all'estero.

Con decreto ministeriale del 14 giugno 1913, registrato alla Corte dei Conti il 17 detto mese, il dott. cav. Domenico Rostagno, segretario nel Commissariato dell'emigrazione, è stato destinato in temporanea missione, per i servizi dell'emigrazione, presso il R. Consolato generale d'Italia in Le Havre.

*
* *

Con decreto del Commissario generale dell'emigrazione in data 15 luglio 1913, registrato alla Corte dei Conti il 20 agosto detto anno, il conte Girolamo Moroni, addetto dell'emigrazione presso il Consolato italiano in New Orleans, è stato destinato in temporanea missione nel Canada.

Nomine di Commissioni.

Con decreto ministeriale 11 giugno 1913, registrato alla Corte dei Conti il 5 luglio successivo, il sig. comm. Alessandro Aschieri, direttore capo divisione nel Ministero di agricoltura, industria e commercio, è stato chiamato a far parte della Commissione incaricata di studiare le modificazioni da apportarsi al rilascio dei passaporti per l'estero.

Con lo stesso decreto i signori cav. Giovanni Russo e cav. Aldo Pancrazi, funzionari del Commissariato dell'emigrazione, sono stati aggregati alla detta Commissione con la qualità di segretari.

*
* *

Con decreto ministeriale 10 agosto 1913, registrato alla Corte dei Conti il 20 detto mese, è stata costituita una Commissione incaricata di formulare le norme regolamentari per l'esecuzione dell'art. 32 *bis* della legge 17 luglio 1910, n. 538, lettera *i*), per tutto quanto si attiene alle assicurazioni degli emigranti.

La detta Commissione è così composta:

Gallina gr. c. S. E. Giovanni, ministro plenipotenziario inviato straordinario di prima classe, commissario generale dell'emigrazione, presidente;

Di Fratta gr. uff. Pasquale, consigliere di Stato;

Bruno gr. uff. Carlo, direttore generale della Marina Mercantile;

Giuffrida comm. Vincenzo, direttore generale del Credito e della Previdenza;

Tocci gr. uff. Carlo, direttore generale dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni;

De Michelis comm. Giuseppe, Commissario dell'emigrazione;

Bargoni cav. uff. Foscolo, direttore della Cassa Nazionale di Assicurazione per gli infortuni sul lavoro;

Di Palma Castiglione nob. dott. Guglielmo, ispettore dell'emigrazione per l'estero, colle funzioni di segretario e relatore.

La Commissione è autorizzata a chiamare nel suo seno, a scopo consultivo, funzionari tecnici delle amministrazioni dello Stato.

*
* *

Con decreto ministeriale 27 agosto 1913, registrato alla Corte dei Conti il 22 settembre successivo, il sig. comm. Giuseppe Boccalone ha cessato di far parte della Commissione incaricata di studiare quali riforme convenga apportare al rilascio dei passaporti per l'estero, ed in sua vece è stato nominato membro della detta Commissione il signor comm. Giulio Moscarella, direttore capo di divisione nel Ministero dell'interno.

*
* *

Con decreto ministeriale 5 ottobre 1913, registrato alla Corte dei Conti il 13 detto mese, è stata nominata una Commissione con l'incarico di preparare il regolamento per l'esecuzione della legge 2 agosto 1913, n. 1075, sulla tutela giuridica degli emigranti.

La Commissione è così composta:

Gallina conte gr. c. Giovanni, ministro plenipotenziario di prima classe, commissario generale dell'emigrazione, presidente;

Rossi prof. gr. c. Luigi, deputato al Parlamento, vice-presidente;

Rolandi-Ricci avv. Vittorio, senatore del Regno, già relatore al Senato della detta legge;

Stoppato prof. gr. c. Alessandro, deputato al Parlamento, già relatore alla Camera dei deputati della detta legge;

Cabrini Angiolo, deputato al Parlamento;

Giuffrida prof. comm. Vincenzo, direttore generale del Credito e della Previdenza nel Ministero di agricoltura, industria e commercio;

Rossi comm. Egisto, commissario dell'emigrazione;

De Michelis comm. Giuseppe, commissario dell'emigrazione;

Chiostrì cav. uff. Giuseppe, R. Console generale, incaricato delle funzioni di Commissario dell'emigrazione;

Giani cav. uff. Giuseppe, capo sezione nel Ministero dell'istruzione;

Battista avv. cav. Michele, giudice al Tribunale di Roma;

Lo Presti avv. Domenico, giudice a disposizione del Commissariato dell'emigrazione.

Le funzioni di segretari della Commissione sono affidate ai signori dottori Benacchio Alfredo e Tasco Vincenzo, segretari del Commissariato dell'emigrazione.

NOTIZIARIO

I. — Le condizioni del mercato del lavoro nell'Argentina.

Notizie recentissime pervenute dall'Argentina a questo Commissariato, confermate anche da articoli apparsi su giornali italiani, riferiscono che la disoccupazione in Buenos Aires si è venuta ultimamente aggravando per tutte le categorie di operai, per cui è da consigliarsi di non emigrare in Argentina senza avere in precedenza assicurato il lavoro sul posto.

Per ciò che riguarda l'emigrazione in Argentina di scritturali, contabili, commessi ed in genere di aspiranti ad impieghi privati, il Commissariato dell'emigrazione ha diramato il 30 settembre 1913 ai giornali il seguente comunicato:

« Il Commissariato dell'Emigrazione sconsiglia nuovamente tutti coloro che non hanno un mestiere manuale, e che aspirano a trovare un impiego privato in qualità di commessi, scritturali, contabili, maestri e simili, dal recarsi nella Repubblica Argentina, perchè attualmente si trovano già colà moltissimi italiani aspiranti ad impieghi, che sono disoccupati, e quindi i nuovi venuti non avrebbero alcuna probabilità di trovare impiego e sarebbero esposti a dolorose delusioni, senza poter neppure sperare nel rimpatrio gratuito che è riservato soltanto agli inabili al lavoro ».

Infatti il Commissariato aveva avuto notizia dall'Argentina di un considerevole ristagno di lavori e di conseguenti licenziamenti di impiegati ed operai su larga scala; la sola casa *Gath y Chaves* (i Bocconi di Buenos Aires, ma in proporzioni colossali) aveva licenziato in due settimane 200 impiegati. Altrettanto dicasi di altre case e ditte e dello stesso Governo locale che ha ultimamente licenziato numerosissimi impiegati, ingegneri, assistenti, maestri-muratori, muratori, terzzieri, ecc., ecc.

Dato questo stato di cose, l'emigrazione per l'Argentina di scritturali, contabili, di commessi, ecc., equivarrebbe ad un vero disastro.

È da tener presente che nell'Argentina attualmente sonvi migliaia e migliaia di persone pratiche del paese e che conoscono la lingua, i quali aspirano ad un posto comunque superiore a quello di semplice bracciante, senza poterlo trovare.

Importa infine ricordare che nell'Argentina, anche agli impiegati privati di qualsiasi azienda, si domanda la perfetta conoscenza della lingua spagnuola, vale a dire di saperla parlare e scrivere correttamente.

Per la mietitura del grano, del granturco e del lino vi è ricerca di mano d'opera all'epoca dei raccolti; ma questo genere di lavoro, come è noto, si limita ai quattro o cinque mesi della nostra stagione invernale.

Per una emigrazione stabile attualmente non v'è ricerca che di buoni operai elettricisti.

E poi da sconsigliarsi assolutamente l'emigrazione in Argentina di calzolai, che non troverebbero lavoro.

II. — Divieto di emigrazione dalla colonia portoghese di Angola nell'isola di Principe.

Con decreto del 20 agosto u. s., il Governatore Generale dell'Angola ha vietato l'emigrazione dei lavoratori indigeni per l'isola di Principe del gruppo di S. Thomé, essendosi ivi constatata l'esistenza della malattia del sonno.

Da questa disposizione sono eccettuati i distretti di Loanda e del Congo. Questa misura fu presa onde evitare che il terribile morbo si propaghi nei distretti di Benguella e Mossamedes, che ne sono immuni.

III. La rivoluzione nella repubblica di S. Domingo.

Il 2 settembre ultimo scorso è scoppiata improvvisamente la rivoluzione nella Repubblica di San Domingo. Si sconsiglia pertanto l'emigrazione per quello Stato.

IV. — Avvertenze per chi emigra in California.

Arrivano continuamente a San Francisco italiani appartenenti alla classe della piccola borghesia, desiderosi di impiego e totalmente incapaci di lavoro manuale, industriale o agricolo.

Costoro, spesso di fresco arrivati dall'Italia, impiegano quel po' di denaro che posseggono nelle spese di viaggio fino a San Francisco, e dopo alcuni giorni si ritrovano senza alcuna risorsa.

Le loro condizioni non tardano a divenire critiche; non essendo nemmeno possibile, per la grave spesa di viaggio in ferrovia, il ritorno in patria.

Il Regio Consolato Generale di San Francisco, le Società di beneficenza locali, la carità privata non hanno risorse sufficienti per provvedere il viaggio di rimpatrio a questa categoria di immigranti.

Si sconsiglia di conseguenza nel modo più energico l'immigrazione in California alle persone che non siano capaci, o non vogliano adattarsi a qualsiasi lavoro manuale fuori delle città.

Trovano facilmente lavoro in California i contadini e gli sterzatori.

Gli operai specializzati trovano lavoro facilmente quando conoscano l'inglese e possano entrare nelle unioni locali; più difficilmente ed a condizioni molto inferiori quando non conoscano la lingua.

Per quanto concerne i commessi di commercio e gli impiegati d'ufficio in genere, la domanda è assai limitata, e riguarda esclusivamente coloro che sieno ugualmente pratici dell'inglese e dell'italiano.

V. — Movimento migratorio negli Stati Uniti dell'America del Nord.
(Dalle statistiche ufficiali del Governo Federale).

LUGLIO			
	1913	1912	Differenza pel 1913
Immigranti di tutte le nazionalità			
Arrivati	138,244	78,101	+ 60,743
Partiti	26,434	24,673	+ 1,761
Immigranti di nazionalità italiana			
Arrivati	33,470	12,018	+ 21,452
Partiti	5,118	4,688	+ 430

ANNO FISCALE			
	Dal 1° luglio 1911 al 30 giugno 1912	Dal 1° luglio 1912 al 30 giugno 1913	Differenza pel 1913
Immigranti di tutte le nazionalità			
Arrivati	838,172	1,197,892	+ 359,720
Partiti	333,262	308,190	— 25,072
Immigranti di nazionalità italiana			
Arrivati	162,273	274,147	+ 111,874
Partiti	109,887	90,052	— 19,835

VI. — La polizia sanitaria nei porti di Colombia.

La Repubblica di Colombia ha pubblicato l'edizione ufficiale della legge 14 marzo 1913, n. 254, concernente la polizia sanitaria nei porti dello Stato (*Decreto y acuerdos sobre policia sanitaria de los puertos de Colombia*. Edición oficial. Bogota, Imprenta nacional, 1913).

Riportiamo qui l'art. 72 che interessa l'emigrazione:

« Art. 72. — Non si permetterà lo sbarco ai passeggeri infermi di tracoma, lebbra od altre malattie infettive che verranno stabilite dalla Giunta Centrale d'Igiene. Se i citati infermi sono cittadini colombiani, possono essere accolti per venir mandati nell'ospedale dei lebbrosi od in quello della rispettiva malattia.

« In tutti gli altri casi l'infermo deve venir respinto al luogo di sua provenienza, a spese della nave che lo ha trasportato ».

INDICE

I.

- L'emigrazione italiana nella regione di Briey** (Dipartimento di Meurthe-et-Moselle, Francia).
(Da un rapporto del dott. A. VINCI, febbraio 1913) Pag. 3

II.

- Società di patronato e rimpatrio per gli immigranti italiani in Buenos Aires. Relazione morale e finanziaria per l'Assemblea Generale Ordinaria del 31 luglio 1913. Esercizio 1912-1913.** » 32

III.

- L'emigrazione italiana nell'America del Nord.**
(Da rapporti del conte G. MORONI, maggio e giugno 1913) » 47

IV.

- Le nuove leggi sulle pensioni alle vedove** (Widows' Pension laws) **negli Stati Uniti dell'America del Nord.**
(Rapporto del cav. M. SERRATI, giugno 1913). » 56

V.

- Congresso dell'immigrazione della Costa del Pacifico.**
(Rapporto del cav. F. DANEO, giugno 1913). » 60

VI.

- Atti Ufficiali del Commissariato dell'emigrazione** » 64

NOTIZIARIO.

- I. — Le condizioni del mercato del lavoro nell'Argentina. » 71
II. — Divieto di emigrazione dalla colonia portoghese di Angola nell'isola di Principe » 72
III. — La rivoluzione nella repubblica di S. Domingo » 72
IV. — Avvertenze per chi emigra in California » 72
V. — Movimento migratorio negli Stati Uniti dell'America del Nord » 73
VI. — La polizia sanitaria nei porti di Colombia » 74

Emigrazione e Colonie. — Raccolta dei rapporti dei RR. Agenti
Diplomatici e Consolari.

- Volume I: Europa: Parte I — FRANCIA E PRINCIPATO DI MONACO.
Volume I: Europa: Parte II — SVIZZERA — AUSTRIA-UNGHERIA — GRAN
BRETAGNA — SPAGNA E GIBILTERRA — PORTOGALLO — MALTA.
Volume I: Europa: Parte III — GERMANIA — LUSSEMBURGO — BELGIO —
OLANDA — STATI SCANDINAVI — RUSSIA — PENISOLA BALCANICA.
Volume II: ASIA — AFRICA — OCEANIA.
Volume III: America: Parte I — BRASILE.
Volume III: America: Parte II — ARGENTINA.
Volume III: America: Parte III — STATI UNITI — CUBA — MESSICO —
GUATEMALA — HONDURAS — NICARAGUA — COSTARICA — HAITI —
SAN DOMINGO — CURAÇAO — COLOMBIA — VENEZUELA — EQUATORE —
PERÙ — PARAGUAY — CILE.

Prezzo di ciascuna parte lire due.

Bollettino dell'emigrazione. — Pubblicazione periodica.

Fascicoli del " Bollettino ,, pubblicati negli anni 1902 a 1912.

Nel 1902	fascicoli	12
» 1903	»	15
» 1904	»	18
» 1905	»	22
» 1906	»	16
» 1907	»	20
» 1908	»	24
» 1909	»	20
» 1910	»	18
» 1911	»	12
» 1912	»	12

Le pubblicazioni del Commissariato dell'emigrazione sono in vendita presso la *Libreria F.lli Bocca* e l'*Istituto Geografico De Agostini* in Roma e presso i loro corrispondenti nel Regno.

Prezzo del presente fascicolo: L. 0.30